



COMUNE DI NULVI
(Provincia di Sassari)



A.N.A.C.

Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione
e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE**

(Aggiornamento triennio 2018-2020)

(Approvato definitivamente con deliberazione G.C. n. __ del 29.3.2018)

**A CURA DI
DR. FRANCESCO SANNA**

Segretario comunale e Responsabile della prevenzione della corruzione del Comune di Nulvi(SS)

SOMMARIO

Monitoraggio del PTPC 2017/2019 e premesse al P.T.P.C. 2018-2020..... pag. 1

SEZIONE 1° - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PAR. 1.1 - IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.1.1 - Disposizioni generali e inquadramento normativo	»	5
1.1.2 - Qualificazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione	»	5
1.1.3 - Finalità ed obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza	»	5

PAR. 1.2 - ORGANI DI INDIRIZZO E ORGANO TECNICO

1.2.1 - L'Autorità di Indirizzo Politico: funzioni ed obblighi.....	»	8
1.2.2 - L'Autorità Locale Anticorruzione: funzioni ed obblighi	»	8
1.2.3 - Le competenze generali dell'Autorità Locale Anticorruzione.....	»	9
1.2.4 - Poteri dell'Autorità Locale Anticorruzione	»	9
1.2.5 - Atti dell'Autorità Locale Anticorruzione	»	10
1.2.6 - Responsabilità dell'Autorità Locale Anticorruzione	»	10

PAR. 1.3 - IL PERSONALE COINVOLTO DAL P.T.P.C.

1.3.1 - La struttura organizzativa del Comune.....	»	10
1.3.2 - I Referenti ed i collaboratori	»	11
1.3.3 - I dipendenti	»	12
1.3.4 - I compiti dei Responsabili di Settore e dipendenti.....	»	12

PAR. 1.4 - ORGANISMI DI CONTROLLO

1.4.1 - L'O.I.V. o Nucleo di valutazione	»	13
1.4.2 - Organo di revisione economico-finanziario	»	13

PAR. 1.5 - METODOLOGIA DEL PTPC E DI INDIVIDUAZIONE PROCESSI A RISCHIO

1.5.1 - Metodologia di costruzione del Piano.....	»	14
1.5.2 - Il percorso di costruzione del Piano:Il "Doppio passaggio"	»	14
1.5.3 - Principi per la gestione del rischio	»	15
1.5.4 - Il processo di costruzione del PTPC: la fase della consultazione e comunicazione.....	»	15
1.5.5 - Il processo di costruzione del PTPC: la fase di analisi del contesto.....	»	15
1.5.6 - Il processo di costruzione del PTPC: Identificazione, valutazione analisi del rischio	»	23
1.5.7 - La fase di trattamento del rischio: Ponderazione e individuazione delle misure di prevenzione.	»	26

PAR. 1.6 - MISURE DI PREVENZIONE A CARATTERE GENERALE

1.6.1 - Il Piano Triennale di Formazione	»	28
1.6.2 - Altri documenti collegati al P.T.P.C.: in particolare la sezione trasparenza, il PEG e i controlli interni	»	29
1.6.3 - Tutela del dipendente che denuncia condotte illecite(Whistleblower).....	»	30

1.6.4 - <i>La rotazione del personale</i>	» 30
1.6.5 - <i>Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse e inconferibilità ed incompatibilità ad incarichi dirigenziali</i>	» 33
1.6.6 - <i>Patti di integrità o protocolli di legalità</i>	» 33
1.6.7 - <i>Monitoraggio dei termini del procedimento</i>	» 34
1.6.8 - <i>Monitoraggio del PTPC e dell'attuazione delle misure</i>	» 34
1.6.9 - <i>Società e organismi partecipati</i>	» 34

SEZIONE 2° - LA TRASPARENZA

PAR. 2.1- MISURE ORGANIZZATIVE ED ATTUATIVE PER LA TRASPARENZA

2.1.1 - <i>La sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale</i>	» 35
2.1.2 - <i>Le misure di organizzazione della trasparenza</i>	» 35
2.1.3 - <i>Processo di attuazione degli obblighi di trasparenza</i>	» 35
2.1.4 - <i>Accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato</i>	» 38
2.1.5 - <i>Iniziative di comunicazione della trasparenza</i>	» 38
2.1.6 - <i>Dati ulteriori</i>	» 38

PAR. 2.2 – ALTRI OBBLIGHI DI TRASPARENZA E DISPOSIZIONI FINALI

2.2.1 - <i>Il Responsabile dell'inserimento/aggiornamento annuale identificazione stazione appaltante(RASA)</i>	» 39
2.2.2 - <i>Esecutività del PTPC e comunicazioni</i>	» 39

ALLEGATO N.1 – Elenco dei macroprocessi con elenco dei processi dell'ente di ogni singolo ufficio e l'individuazione delle relative Aree di rischio;

ALLEGATO N.2 - Mappatura dei processi con individuazione dei comportamenti a rischio, valutazione del rischio, indicazione delle misure generali e delle misure specifiche, con la relativa programmazione;

ALLEGATO N.3 – Tabella di individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, informazioni e dei dati previsti dagli obblighi di pubblicità e trasparenza.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2018-2020

MONITORAGGIO PTPC 2017/2019 E PREMESSE AL PTPC 2018-2020

LE FINALITA' ED OBIETTIVI DEL PTPC: La completa attuazione del Sistema Giuridico dell'Anticorruzione, introdotto ed avviato con la legge n. 190 del 2012, proietta verso un nuovo orizzonte tutte le Pubbliche Amministrazioni, ormai obbligate, non solo da spinte morali, ma anche da esigenze economiche, ad organizzarsi strutturalmente per contrastare il dilagare di comportamenti illegali, sempre più rilevanti, che incidono duramente sull'azione amministrativa, sul suo governo, ed essenzialmente sui suoi costi. L'approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione costituisce, senza dubbio alcuno, un progresso autentico verso il tentativo di contenere situazioni illegali, collusive, immorali, che possano caratterizzare l'attività amministrativa, manifestandosi attraverso abusi di Soggetti operanti nel nome, per conto, e con la Pubblica Amministrazione, e dell'uso distorto dei poteri e dei compiti loro affidati.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, pertanto, è il giusto strumento per addivenire all'obiettivo cardine della cultura della legalità, e dell'integrità, nel settore pubblico, e della sua traduzione in termini concreti. Il PTPC non consiste in una attività ricognitiva ma deve essere strumento per il perseguimento sostanziale dell'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e per l'introduzione di efficaci misure di prevenzione all'interno della organizzazione. Ne consegue che procedere all'adozione del Piano non è, e non può essere, un adempimento formale, magari fine a se stesso, ma, viceversa, rappresenta la classica occasione da non perdere, a riprova che amministrare bene è ormai una richiesta insopprimibile, vitale, e che l'unica elusione da porre in essere è quella implicante comportamenti collusivi: è questa, solo e questa, l'elusione che deve rappresentare la prima regola da applicare quando si governa e si amministra.

In questa prospettiva, allora, il Piano riveste diverse funzioni:

- quella di organizzatore di un sistema stabile ed efficace di contrasto alla corruzione ed all'illegalità in genere;
- quella di configuratore della valutazione del livello di esposizione degli Uffici al rischio di corruzione;
- quella di definitore degli interventi organizzativi utili alla prevenzione dei rischi;
- quella di creatore di una linea strategica di collegamento tra corruzione, trasparenza e performance, secondo una visione completa dell'azione amministrativa pura che caratterizza i comportamenti corretti come trasparenti e valutabili secondo tracciatore precise e ricostruibili;
- quella di indicatore delle responsabilità.

Come si pone, allora, il Piano nel contesto giuridico generale, sempre più denso di norme e di regole, spesso in contrasto tra loro, o magari di difficile interrelazione e/o combinazione?

Il Piano, sostanzialmente, al di là del connotato valore formale, assume il ruolo di una vera e propria mappa di contenuti e di comportamenti, che devono essere portati a modello procedurale e pratico per la migliore attuazione di quello che deve essere un vero e proprio "sistema di gestione della Prevenzione della Corruzione"; un sistema che coinvolge l'intera struttura amministrativa dell'ente, i portatori di interesse interni ed esterni, che declina le diverse responsabilità tra i soggetti coinvolti, che analizza il contesto in cui opera, mappa i processi, definisce e collega la strategia anticorruzione alle performance etc etc. Così definito il PTPC è uno strumento del sistema di gestione che ha in se l'obiettivo del rispetto delle prescrizioni di legge ma anche quello di essere una guida, una sorta di breviario della morale e dell'etica, ma anche dell'economia, che in quanto tale riassume brevemente tutte le regole della materia e le porta ad una dimensione di utilizzo chiaro e pratico, a tutela e beneficio degli Operatori della Pubblica Amministrazione e, prima ancora, dei sani principi che presuppongono la buona amministrazione come condizione ineludibile.

ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA NEL PTPC: La soppressione dell'obbligo di redigere il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, con le modifiche all'art.10 del D.Lgs n.33/2013, non ha certamente indebolito il valore che la trasparenza riveste nell'ambito delle politiche anticorruzione. La trasparenza rimane infatti una misura di grande e fondamentale rilievo ed anzi, l'introduzione dell'obbligo di individuare nel PTPC i responsabili degli obblighi di trasmissione e pubblicazione dei dati serve a responsabilizzare maggiormente gli operatori interni alla struttura e rendere più efficace l'attuazione delle misure di trasparenza. In un certo senso si rende obbligatoria la confluenza degli obblighi di trasparenza nel PTPC, prima facoltativa in base all'art.10 predetto, anche se, bisogna evidenziare, il Comune di Nulvi(SS) ha – da sempre – fatto la scelta di inserire il programma per la trasparenza all'interno del PTPC, in separata sezione, ritenendo che il controllo a carattere sociale e la trasparenza facciano parte integrante, con un ruolo primario, delle norme anticorruzione. Infatti mediante la pubblicazione delle informazioni relative agli atti, ai provvedimenti, alle situazioni individuali, ai procedimenti amministrativi nel Sito Web dell'Ente si realizza il sistema fondamentale per il controllo a carattere sociale delle decisioni nelle materie sensibili alla corruzione e disciplinate dal presente Piano. Per controllo a carattere sociale è da intendere quello che si realizza appunto mediante l'attuazione dell'obbligo generale di pubblicazione e di ostensione di atti, dati, notizie, informazioni, oggi rinforzato con l'introduzione di altri strumenti di accesso agli atti (accesso civico e accesso generalizzato). In special modo devono essere evidenziate le informazioni relative alle attività indicate dal PTPC, quali attività a maggiore il rischio di corruzione, ma anche quelle relative a dati ulteriori, la cui pubblicazione non è obbligatoria, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

ANALISI DEL PRECEDENTE PTPC 2017-2019: E' necessario anche illustrare gli esiti della verifica sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2017/2019. Infatti il PTPC è anche uno strumento in divenire che è destinato a perfezionare il suo importante ruolo con il consolidarsi delle azioni di prevenzione che, di volta in volta, vengono in esso previste. Per questo è prevista una generale verifica e monitoraggio in sede di aggiornamento annuale, verifica che potrà consentire di intercettare ulteriori rischi emergenti ed inserire nuovi procedimenti/processi amministrativi a rischio corruzione ovvero nel dettagliare maggiormente le diverse fasi di alcuni di essi. Appunto con riferimento alla verifica annuale, come desumibile dalla relazione del RPCT all'ANAC, possiamo fare una breve analisi sul precedente piano al fine di cogliere i suoi punti di forza ma soprattutto quelli di debolezza sui quali incidere maggiormente con la nuova programmazione.

Tra i punti di forza rilevabili dall'analisi merita attenzione:

1) Il livello effettivo di attuazione del PTPC, seppure parziale, può ritenersi complessivamente più che soddisfacente ed i fattori che hanno determinato l'efficacia delle misure attuate sono riconducibili essenzialmente al contesto interno all'ente caratterizzato da una buona situazione di partenza in termini di qualità professionale del personale, in termini di cultura della legalità ed etica, cultura organizzativa, di approccio alla gestione informatizzata dei processi e procedimenti, oltretutto per la presenza di organi di indirizzo politico lontani dall'essere coinvolti in fenomeni corruttivi o di mala gestione ed inclini ad una gestione per strategie ed obiettivi;

2) Altro fattore di successo che si ritiene di segnalare è rappresentato in particolare dal grande impulso al miglioramento della "neutralità" della performance che arriva dall'implementazione dei sistemi informatici ed informativi. Non vi è dubbio che i margini di miglioramento più significativi possono arrivare dal progressivo dispiegarsi del processo di informatizzazione dei procedimenti/processi e dalla trasparenza degli atti che deve essere spinta al livello massimo possibile nel rispetto naturalmente dei limiti imposti dalla tutela della riservatezza delle persone.

Tra i punti di debolezza rilevabili dall'analisi invece si segnala:

1) Permangono aspetti critici dell'attuazione del PTPC che determinano uno scostamento tra le misure attuate e le misure previste dal PTPC, determinando l'attuazione parziale di alcune misure preventive. Si ritiene comunque che le ragioni dello scostamento risiedono soprattutto nella modesta dimensione dell'ente in termini di risorse umane e strumentali disponibili, nell'eccessivo carico di lavoro che incombe sul personale direttivo del Comune (Titolari P.O. e Responsabili di procedimento) che, unito forse ad una certa sottovalutazione del PTPC ed alla, direi storica, lontananza di fatti corruttivi dal contesto del Comune, ha determinato di fatto una non adeguata attenzione alle misure da

adottare e da perfezionare nell'anno, comunque limitate, in alcuni casi, al riordino ed adeguamento di norme regolamentari interne, alcune delle quali, tra le più importanti (Regolamento concessioni in uso strutture sportive), risultano approvati ed altri in fase avanzata di rielaborazione (Regolamento Uffici e servizi, Contributi e concessioni). In altri casi trattasi di prescrizioni aggiuntive a quelle di legge e/o regolamentari, già di per se idonee a tutelare da eventuali rischi. Il consolidarsi della tematica, la gestione del processo di mappatura dei processi concluso con un buon livello di approfondimento e l'attenzione sempre maggiore degli operatori contribuirà certamente a recuperare anche queste modeste criticità. In linea con quanto auspicato nel PNA 2016, si conferma che un maggiore impulso possa realizzarsi mediante una gestione PTPC a livello territoriale in ambito Unione dei Comuni.

2) Il ruolo di impulso e di coordinamento del RPCT rispetto all'attuazione del PTPC è molto limitato dall'assenza di un valido supporto operativo, non tanto in termini di struttura organizzativa dedicata, ma piuttosto dall'assenza di un lavoro collegiale e dalla compiuta collaborazione dei responsabili di settore, che esiste (ma è migliorabile) nella sola fase di adozione del piano, mancando quasi totalmente il dovere informativo e di supporto al RPCT nelle successive fasi di verifica e risultando carente in quella di controllo annuale.

3) Permane un sostanziale recepimento disinteressato, soprattutto a livello politico, delle novità normative sull'anticorruzione che sono apparse generalmente come invasive, eccessivamente burocratizzanti o comunque lontane dai comportamenti consolidati e sufficientemente trasparenti dell'azione amministrativa dell'ente. Trattasi di indifferenza e disinteresse, da recuperare prevedendo un ruolo più incisivo (magari obbligatorio) degli amministratori nella partecipazione alle diverse fasi di gestione del rischio. Comunque soddisfacente è invece l'apporto dei referenti e collaboratori anche se l'approccio potrebbe essere maggiormente propositivo e collaborativo, approccio che è comunque condizionato fortemente dalla carenza di personale e dai normali carichi di lavoro.

Le operazioni di monitoraggio si sono svolte in forma, tutto sommato, collaborativa con la direzione del Segretario generale, nella sua qualità di RPCT ed il supporto dei responsabili di settore ed ha avuto ad oggetto sia lo stato di attuazione delle misure di carattere generale che di quelle di carattere specifico.

L'esito finale delle rilevazioni, pur con le criticità evidenziate, ha dimostrato una generalizzata attuazione delle misure di prevenzione specifiche indicate nel Piano. Dei risultati del monitoraggio si è dato conto nella relazione annuale del RPCT per l'anno 2017, di cui all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012, che è stata pubblicata sul sito istituzionale, nell'apposita sezione Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Corruzione.

LE PROSPETTIVE DEL NUOVO PTPC 2018-2020: Nel suo andamento ciclico il presente P.T.C.P. , relativo al triennio 2018/2020, deve rappresentare un ulteriore aggiornamento di un percorso iniziato, quasi in forma sperimentale nel 2014, ma che è destinato negli anni ad assumere quel carattere di virtuosità e trasparenza che l'Amministrazione intende intraprendere nell'interesse di tutti i cittadini. Appunto in questo suo divenire, il presente PTPC conferma i contenuti, le integrazioni e modifiche, ed i suggerimenti previsti già nella determinazione ANAC n.12 del 28 Ottobre 2015 (Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione), nella determinazione n.831/2016 di approvazione del PNA 2016 con la quale l'Autorità Nazionale ha suggerito – soprattutto per i piccoli Comuni (intendendosi quelli inferiori ai 15 mila abitanti) - l'adozione di tutta una serie di correttivi che interessano sia il processo di adozione dei PTPC sia la fase della formazione ma soprattutto quella del processo di gestione del rischio dimostratasi, generalmente, molto carente a livello nazionale. Con la deliberazione n.1208 del 22.11.2017 ANAC ha approvato l'aggiornamento al PNA 2017 ed ha evidenziato la permanenza di alcune criticità la più importante delle quali, quella connessa alla completa mappatura dei processi, costituisce elemento di novità qualificante per il nuovo PTPC 2018-2020 del Comune di Nulvi che appunto la contiene, tra i suoi allegati. Trattasi di mappatura sviluppata mediante utilizzo di apposito software in dotazione all'ente, ed acquistato per la bisogna, che dovrà essere costantemente aggiornata nel tempo e portata ad un livello di approfondimento sempre maggiore e capace di identificare i rischi corrutivi che si annidano nel processo.

Con questa importante integrazione, il presente documento, intende, per il resto, confermare l'impostazione dello scorso anno, con un approfondimento sugli adempimenti della trasparenza e gli aspetti di novità inseriti dalle modifiche normative di cui al D.Lgs n.97/2016, e su quelli anticorru-

zione suggeriti dall'autorità nazionale nel PNA e suoi aggiornamenti annuali, ivi compresi gli accorgimenti per i piccoli comuni che si ritiene di confermare ed applicare al presente PTPC.

Si conferma dunque che il nuovo piano, in armonia con quanto prescritto nelle determine/delibere ANAC n.12/2015, n.831/2016 e n.1208/2017 prima citate, contiene:

a) La puntuale definizione di ruoli e delle responsabilità degli attori del sistema di prevenzione (Organi di indirizzo politico, RPCT, Responsabili di settore, dipendenti, Nucleo di valutazione e di controllo interno) nonché la partecipazione alla prevenzione, mediante il coinvolgimento, sia degli organi di indirizzo politico, sia di tutti i responsabili di settore in forma più incisiva;

b) Le aree di rischio previste nel PTPC 2018-2020 sono complete di quelle cd obbligatorie previste dalla legge, ma anche delle aree di attività segnalate da ANAC nell'aggiornamento del PNA concernenti la gestione delle entrate e della spesa, del patrimonio, l'area dei controlli, verifiche e sanzioni, quella degli incarichi e nomine e degli affari legali e contenzioso che, in verità, erano già presenti nei PTPC precedenti, e che con il nuovo si intendono ulteriormente sviluppare e meglio definire, unitamente all'aggiunta di altre, cosiddette "aree di rischio specifiche" che si reputano peculiari di questo ente. L'estensione della mappatura a tutte le aree di rischio è rilevabile dagli allegati n.1 (Elenco Macroprocessi) e n.2 (Mappatura dei processi);

c) L'intero processo relativo alla gestione del rischio viene ricondotto, pur con qualche correttivo e semplificazione determinati dalla nostra caratteristica di piccolo comune, alle fasi individuate dall'aggiornamento del PNA 2015 e cioè a quelle dell'analisi di contesto (esterno ed interno), della valutazione del rischio (Identificazione, analisi e ponderazione) e del trattamento (Identificazione e programmazione delle misure preventive) a cui vanno aggiunte le fasi trasversali della consultazione e comunicazione nonché quella del monitoraggio e riesame.

d) Il PTPC e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione ivi previste sono strettamente collegati con gli strumenti di programmazione strategica dell'ente (DUP) e con gli obiettivi di performance contenuti nel PEG. In coerenza con quanto disposto dall'art.1, c.8 della L.n.190/2012, come novellato dall'art.41, c.1, lett.g) del D.Lgs n.97/2016, il PTPC 2018/2020 del Comune di Nulvi (SS) contiene e definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, peraltro già previsti nel DUP 2018/2020 e la relativa declinazione in obiettivi operativi da inserire in sede di predisposizione della nota di aggiornamento del DUP di prossima stesura;

e) Il PTPC detta le regole, individua i ruoli e stabilisce le modalità organizzative necessarie per dare attuazione alle disposizioni dettate in materia di trasparenza.

II R.P.C.T
(IL SEGRETARIO COMUNALE)
(Dr.Francesco Sanna)

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER IL TRIENNIO 2018-2020

SEZIONE 1° PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

PAR.1.1 - IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1.1.1 - Disposizioni generali e inquadramento normativo

Le Disposizioni di Prevenzione della Corruzione e dell'Illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione:

- sono diretta emanazione dei Principi Fondamentali dell'Ordinamento Giuridico;
- costituiscono diretta attuazione del Principio di Imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- devono essere applicate nel Comune di Nulvi(SS), così come in tutte le Amministrazioni Pubbliche, nonché negli altri enti ed organismi previsti dalla legge (Enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo e/o partecipazione pubblica e enti di diritto privato assimilati);

Inoltre le predette disposizioni sono collegate e/o costituiscono attuazione ed esecuzione:

- della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la Corruzione, adottata dall'Assemblea Generale ONU il 31 ottobre 2003, ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n. 116;
- della Convenzione Penale sulla Corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012, n. 110;
- della legge 6 novembre 2012, n. 190 e smi, che reca Disposizioni in tema di Contrasto alla Corruzione ed all'Illegalità nella Pubblica Amministrazione;
- del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 e smi, in tema di Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni;
- del Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in tema di Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le Pubbliche Amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- applicazione del Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in tema di Regolamento recante Codice di Comportamento dei Dipendenti Pubblici, a norma dell'articolo 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- attuazione del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con Delibera della Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche n. 72 del 11 settembre 2013, dall'aggiornamento 2015 approvato con determinazione ANAC n.12 del 28 Ottobre 2015 nonché dal PNA 2016 approvato con determinazione ANAC n.831 del 3 Agosto 2016;

1.1.2 - Qualificazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, di seguito PTPC, è qualificato quale atto di competenza dell'organo di indirizzo politico e, in applicazione dell'art.1,c.8 della Legge n.190/2012 e smi, deve essere approvato dalla Giunta comunale, organo dotato di competenza generale e residuale.

1.1.3 - Finalità ed obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e trasparenza

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) è finalizzato a:

- a) prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente al rischio di corruzione;
- b) indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- c) attivare le procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con gli enti addetti alla formazione ed in collaborazione con l'Unione dei Comuni Anglona e Bassa valle del Coghinas, cui è stata conferita la relativa funzione, i dipendenti chiamati ad operare in Settori particolarmente esposti alla corruzione prevedendo, negli stessi Settori e nei limiti in cui la situazione organizzativa dell'ente lo consenta, la

rotazione dei Responsabili di Settore, titolari di posizione organizzativa e/o delle figure di qualsiasi tipo di Responsabilità.

Ai sensi dell'art.1,c.8 della Legge n.190/2012 e smi, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e in materia di trasparenza costituiscono contenuto necessario del presente PTPC e sono così definiti:

OBIETTIVO STRATEGICO: Prevenire la corruzione e l'illegalità all'interno dell'Amministrazione

L'obiettivo in esame è già contenuto negli strumenti di programmazione comunale ed in particolare nel DUP 2017-2019 e 2018-2020, dove è stato previsto come obiettivo strategico(Trasparenza,comunicazione e buona amministrazione) ed operativo(Obiiettivo massima trasparenza;Obiiettivo prevenzione corruzione), così come nel PEG 2017-2019, ultimo approvato, nel quale risulta inserito tra gli obiettivi esecutivo-gestionali. Tale previsione sarà successivamente incorporata e confermata nella nota di aggiornamento al DUP 2018-2020, in fase di elaborazione, con la strategia denominata "Trasparenza,comunicazione e buona amministrazione" ed i cui obiettivi operativi, declinati nella sezione operativa del DUP, sono appunto finalizzati a garantire il rispetto della normativa anticorruzione e trasparenza ed a dare attuazione alle misure di prevenzione previste nel PTPC. Con la nota di aggiornamento del DUP 2018-2020 predetta dovrà essere ulteriormente precisato il carattere fondamentale dell'obiettivo nella strategia amministrativa dell'ente e indicate le principali azioni da realizzare, le risorse umane e finanziarie necessarie per dare al PTPC effettiva attuazione. Sarà essenziale che, già al livello di programmazione generale, sia precisato il contenuto del PTPC e che lo stesso sia integralmente attuato, in tutte le misure di prevenzione dallo stesso contemplate, il che implica un processo continuo di cambiamento non solo organizzativo ma anche di natura culturale. Sarà quindi necessario che il PTPC:

- Garantisca la qualità del suo contenuto secondo i suggerimenti ANAC, e consideri, tra le attività maggiormente sensibili al rischio corruzione, non soltanto quelle "obbligatorie" di cui all'articolo 1, comma 16, della legge n. 190/2012, ma anche quelle individuate da ANAC nella già citata determinazione n.12/2015 (Par.6.3b)-pag.17) e quelle specifiche, peculiari di questa amministrazione comunale;
- Preveda l'adozione di tutte le misure organizzative, mediante specifici atti, necessarie all'attuazione delle misure;
- Garantisca e potenzi il pieno coinvolgimento di tutti gli attori interni ed esterni, al processo di elaborazione e attuazione del PTPC ed in primis quello dei responsabili di settore, referenti anticorruzione in base al PTPC;
- Garantisca il monitoraggio sull'attuazione del PTPC;
- Realizzi, per quanto possibile, una struttura di supporto tecnico del RPCT e potenzi i servizi di supporto, anche esterni, al RPCT, magari attraverso forme di collaborazione con l'Unione dei Comuni;
- Preveda il potenziamento del sistema di controllo e del monitoraggio anche attraverso l'integrazione del sistema dei controlli interni, specie con riferimento ai procedimenti delle aree a più elevato rischio;
- Preveda al suo interno gli obblighi di trasparenza e le relative responsabilità di trasmissione e pubblicazione;
- Preveda al suo interno il potenziamento del sistema di controllo e monitoraggio su incompatibilità ed inconferibilità, conflitti di interesse e cause di astensione e rispetto del codice di comportamento;
- Preveda il potenziamento del collegamento sistematico e dinamico tra controllo successivo di regolarità amministrativa, PTPC e obblighi di trasparenza;
- Preveda il potenziamento del collegamento sistematico e dinamico tra controllo successivo di regolarità amministrativa e procedimento disciplinare e sistema sanzionatorio;
- preveda il potenziamento della formazione mediante implementazione del programma di formazione obbligatoria da proporre all'unione dei comuni con eventi formativi specifici per il rafforzamento delle competenze professionali individuali almeno nelle aree a più elevato rischio.

OBIETTIVO STRATEGICO: Garantire la trasparenza e l'integrità

Come precisato in precedenza anche l'obiettivo della trasparenza rappresenta un obiettivo strategico già presente negli atti di programmazione dell'ente. La promozione di livelli di trasparenza sempre più alti e l'adozione di una organica e strutturale Governance della Trasparenza rappresentano un obiettivo prioritario di ogni amministrazione. È pertanto necessario che le singole azioni da porre in essere siano espressione di una seria politica di intervento, ampliando quanto più possibile l'accessibilità dei dati e la libera fruizione e conoscenza da parte dei cittadini, attraverso il coinvolgimento diretto di tutte le strutture dell'Ente nell'attività di informatizzazione e di gestione telematica dell'intera procedura, come peraltro già in uso presso l'ente. Sarà quindi necessario che il PTPC preveda, tra gli obblighi di trasparenza:

- Garantire la quantità e qualità del contenuto degli obblighi di pubblicazione con riferimento alle pubblicazioni obbligatorie ma anche alla pubblicazione di "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree di rischio;
- Adozione di misure organizzative eventualmente necessarie per garantire l'attuazione degli obblighi;

- Monitorare l'aggiornamento dell'elenco degli obblighi di pubblicazione da parte degli uffici competenti per l'implementazione dell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale;
- Attività di studio, approfondimento e formazione in tema di trasparenza, nonché, in considerazione della stretta correlazione anche in tema di anticorruzione;
- Attività di stretta collaborazione con gli uffici dei sistemi informativi per potenziare gli strumenti informatici e le procedure amministrative interne all'Ente favorendo la massima informatizzazione della procedura di pubblicazione degli atti al fine di evitare appesantimenti all'attività amministrativa;
- Coordinamento dell'attività di controllo di regolarità amministrativa degli atti dirigenziali e previsione di un collegamento sistematico e dinamico tra controllo successivo e obblighi di trasparenza

PAR. 1.2 - ORGANI DI INDIRIZZO E ORGANO TECNICO

1.2.1 - L'Autorità di indirizzo politico: funzioni ed obblighi

Il presente PTPC ha accolto e dato esecuzione a quanto suggerito da ANAC con Determina n.12/2015, confermata dal PNA 2016 e 2017, in merito al coinvolgimento del massimo organo di indirizzo politico, il Consiglio comunale, nel procedimento di formazione del PTPC. Infatti con deliberazione n.3 in data 11 Febbraio 2016, adottata su proposta del RPCT, il Consiglio comunale di Nulvi ha approvato un atto di indirizzo a carattere generale sul contenuto del Piano con la previsione di azioni ed attività direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione di cui il RPCT e la Giunta sono obbligati a tenere conto in sede di predisposizione ed approvazione finale del PTPC, azioni ed attività che si ritengono valide anche per il piano relativo al triennio 2018-2020.

La Giunta Comunale, quale organo di indirizzo, ai sensi e per gli effetti previsti dalla Legge n.190/2012 :

- designa l'Autorità Locale Anticorruzione, il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza(RPCT), ai sensi dell'art. 1, c.7, della legge n. 190/2012, che nel caso degli Enti Locali è, di norma, il Segretario Generale quale Organo Amministrativo di Vertice dell'ente;

- definisce, ai sensi dell'art. 1, c.8, della legge n. 190/2012 e come prima precisato al precedente par. 1.2.1, gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario degli strumenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPC;

- approva, entro il 31 gennaio di ogni anno, su proposta del RPCT e delle direttive consiliari predette, eventualmente aggiornate per la bisogna, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, e i suoi aggiornamenti, e ne dà comunicazione ad ANAC nelle forme di legge;

1.2.2 - L'Autorità Locale Anticorruzione: funzioni ed obblighi

L'Autorità Locale Anticorruzione, quale Responsabile della Prevenzione della corruzione e della trasparenza prevista dalla legge n. 190/2012 e dal D.Lgs n.33/2013 e smi, provvede a:

- elaborare e redigere, sulla base delle direttive consiliari e dell'ANAC ed in collaborazione con tutti i soggetti, interni ed esterni, coinvolti, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione(PTPC);
- sottoporre il P.T.P.C. all'approvazione della Giunta Comunale;
- pubblicare il P.T.P.C., dopo la formale approvazione della Giunta, sul sito internet del Comune, Sezione Amministrazione Trasparente, sotto-sezione "Disposizioni generali". Della avvenuta pubblicazione deve essere data notizia ai Responsabili di settore ed ai dipendenti comunali nonché al pubblico mediante avviso nella home page del sito istituzionale;
- svolgere i compiti indicati nelle circolari e direttive ANAC;
- svolgere anche il compito di Responsabile della Trasparenza e vigilare ed assicurare l'attuazione degli obblighi di Trasparenza, ai sensi del Decreto Legislativo n. 33 del 2013, ivi compresa la previsione, all'interno del PTPC, di apposita sezione, dove individuare i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 1 della legge n. 190 del 2012 e dell'art. 15 Decreto Legislativo n. 39 del 2013;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in Settori particolarmente esposti alla corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 8, legge n. 190 del 2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013;
- verificare l'efficace attuazione del P.T.P.C. e la sua idoneità ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190 del 2012;
- proporre modifiche al PTPC in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. a), della legge n. 190 del 2012;
- verificare, d'intesa con il Responsabile di settore competente e se prevista dal PTPC, l'effettiva rotazione degli incarichi negli Uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. b), della legge n. 190 del 2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013;
- individuare il Personale da inserire nei percorsi di Formazione sui temi dell'etica e della legalità ai sensi dell'art. 1, comma 10, lett. c), della legge n. 190 del 2012 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013;
- elaborare la Relazione annuale sull'attività svolta ed assicurarne la pubblicazione ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge n. 190 del 2012, entro il 15 dicembre di ogni anno o altro termine individuato da ANAC;

L'attività di elaborazione e redazione del Piano non può essere affidata ad altri Soggetti, né interni e né esterni, e deve avvenire senza costi aggiuntivi per l'Ente garantendo, in tal modo, l'invarianza della spesa di cui all'art. 2 della legge n. 190/2012.

1.2.3 - Le competenze generali dell'Autorità Locale Anticorruzione

È di competenza dell'Autorità Locale Anticorruzione:

- a) la proposizione, di norma entro il 10 Gennaio, del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- b) l'approvazione, di norma entro il 31 gennaio o altro termine stabilito da ANAC, della Relazione/Referto sull'attuazione del P.T.P.C. precedente: il Referto si sviluppa sulle Relazioni presentate dai Responsabili di settore sui risultati realizzati in esecuzione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- c) la sottoposizione, di norma entro il 31 gennaio, e comunque all'avvio del processo di valutazione annuale, dello stesso Referto al Nucleo di Valutazione per le attività di valutazione dei Responsabili di settore;
- d) la proposizione al Sindaco, ove possibile e se previsto dal presente PTPC secondo l'organizzazione e la dimensione dell'ente, della rotazione, con cadenza e modalità stabilita dal presente piano, degli incarichi dei Responsabili di Settore;
- e) l'individuazione, su proposta dei Responsabili di settore competenti, del Personale da inserire nei Programmi di Formazione;
- g) l'attivazione, con proprio Atto, delle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità;
- h) la verifica dell'obbligo, entro il 31 gennaio di ogni anno, dell'avvenuto contenimento, ai sensi di legge, degli incarichi dirigenziali a contratto nella misura massima di percentuale dei posti effettivamente coperti della dotazione organica della qualifica dirigenziale, qualora applicabile all'ente;
- i) la trasmissione, su proposta dei Responsabili di settore, del Piano Annuale di Formazione del Personale, all'Unione dei Comuni dell'Anglona e bassa valle del coghinas, competente per delega di funzione in materia di formazione del personale, con esclusivo riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente Piano;
- l) l'approvazione, su proposta dei Responsabili di settore competenti, dell'elenco del personale da sottoporre a rotazione, se ed in quanto previsto dal presente PTPC in base all'organizzazione dell'ente.

1.2.4 - Poteri dell'Autorità Locale Anticorruzione

Oltre alle Funzioni di cui al precedente articolo, all'Autorità Locale Anticorruzione sono attribuiti i seguenti Poteri:

- 1) acquisizione di ogni forma di conoscenza di tutte le attività in essere del Comune, anche in fase meramente informale e propositiva; tra le attività, prevalenza obbligatoria va data a quelle relative a:
 - a) rilascio di autorizzazione o concessione;
 - b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei Contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture;
 - c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a Persone ed Enti pubblici e privati;
 - d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera;
- 2) indirizzo, per le attività di cui al punto 1), sull'attuazione di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- 3) vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- 4) monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- 5) verifica del conflitto di interesse, dei rapporti tra il Comune e i Soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità, di amicizia, di relazione sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi Soggetti e i Responsabili di Settore, gli Amministratori e i Dipendenti del Comune;
- 6) individuazione di ulteriori obblighi di trasparenza in aggiunta a quelli già in essere;
- 7) ispezione in relazione a tutta la documentazione amministrativa, di qualsiasi tipo e genere, detenuta dal Comune, ed in relazione a tutte le notizie, le informazioni ed i dati, formali ed informali, a qualsiasi titolo conosciuti dai Responsabili di settore, da tutto il Personale, dagli Organi di Governo, quest'ultimi anche soltanto dai singoli Componenti, dall'Organo di Revisione Economico-Finanziario e del Nucleo di valutazione, e da qualsiasi altro Organo dell'Ente.

Per l'adempimento delle proprie funzioni l'Autorità Locale Anticorruzione si avvale del Personale dipendente dell'Ente individuato dal presente P.T.P.C. in qualità di Referente (Responsabili di settore): il Personale individuato non può rifiutare la nomina ed è vincolato al segreto in relazione a tutte le notizie ed ai dati conosciuti in ragione dell'espletamento dell'incarico. L'incarico di referente non comporta alcun riconoscimento economico.

1.2.5 - Atti dell'Autorità Locale Anticorruzione

Le Funzioni ed i Poteri dell'Autorità Locale Anticorruzione possono essere esercitati:

- in forma verbale;
- in forma scritta, sia cartacea che informatica.

Nella prima ipotesi l'Autorità si relaziona con il Soggetto pubblico o privato, o con entrambi, senza ricorrere a documentare l'intervento; ma qualora il Soggetto lo richieda, può essere redatto apposito *Verbale di Intervento*: lo stesso Verbale, viceversa, deve essere stilato obbligatoriamente a seguito di Intervento esperito su Segnalazione o Denuncia, e conclusosi senza rilevazione di atti o comportamenti illeciti poiché, nel caso siano riscontrati comportamenti e/o atti qualificabili illecitamente, l'Autorità deve procedere con Denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Nella seconda ipotesi, invece, l'Autorità manifesta il suo intervento:

- a) nella forma della *Disposizione*, qualora debba indicare o suggerire formalmente la modifica di un atto o provvedimento, adottando o adottato, o di un tipo di comportamento che possano potenzialmente profilare ipotesi di corruzione o di illegalità;
- b) nella forma dell'*Ordine*, qualora debba intimare la rimozione di un atto o di un provvedimento, o debba intimare l'eliminazione di un comportamento che contrasta con una condotta potenzialmente preordinata alla corruzione o all'illegalità;
- c) nella forma della *Denuncia*, circostanziata, da trasmettere all'Autorità Giudiziaria, e per conoscenza all'Autorità Nazionale Anticorruzione ed al Prefetto, qualora ravvisi certa sia la consumazione di una fattispecie di reato, che il tentativo, realizzati mediante l'adozione di un atto o provvedimento, o posti in essere mediante con un comportamento contrario alle Norme Anticorruzione, alle Norme Penali e al Codice di Comportamento.

1.2.6 - Responsabilità dell'Autorità Locale Anticorruzione

Le forme e i casi di responsabilità dell'Autorità Locale Anticorruzione sono disciplinate dall'art. 1, commi 12,13,14 della Legge 6 Novembre 2012 n.190 e s.m.i. al quale si fa espresso rinvio.

PAR. 1.3 - IL PERSONALE COINVOLTO DAL P.T.P.C.

1.3.1 - La struttura organizzativa del Comune

L'attuale *struttura organizzativa* del Comune di Nulvi(SS) è articolata, oltre che nella Segreteria generale, in n.5 Settori:

- Settore Segreteria, Affari Generali e Demografici,;
- Settore Polizia Municipale;
- Settore Socio-Assistenziale, Istruzione, Cultura e Sport;
- Settore Finanziario, Personale e Tributi;
- Settore Tecnico-Manutentivo;

Tali strutture operano come raggruppamenti di attività, servizi, funzioni, processi di lavoro e prodotti.

Al loro interno, le *unità organizzative* sono individuate a livello di Uffici. Al vertice della struttura organizzativa si trova il Segretario generale, che sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei responsabili di settore e svolge compiti di collaborazione e di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti di tutti gli organi dell'ente, curando direttamente le attività di programmazione generale intersettoriale e le attività di controllo interno.

Il Segretario generale è stato altresì nominato *responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune*.

Il dettaglio della struttura organizzativa del Comune è consultabile accedendo al sito istituzionale del Comune all'indirizzo: www.comune.nulvi.ss.it, nella Sezione "Amministrazione Trasparente", sotto-sezione "Organizzazione"

1.3.2 - I referenti ed i collaboratori

Al fine di garantire maggiore successo delle misure previste nel PTPC ed una diretta interlocuzione tra RPCT e responsabili degli uffici, si precisa che i Referenti per l'attuazione e il monitoraggio del piano Anticorruzione sono individuati negli stessi Responsabili di settore dell'Ente, ognuno per le competenze del proprio Settore.

I Referenti collaborano con l'Autorità Locale Anticorruzione per l'applicazione puntuale del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Ai sensi delle previsioni di cui ai commi 1-bis), 1-ter), 1-quater) dell'art. 16 del Decreto Legislativo n. 165 del 2001, è compito dei Referenti:

- concorrere alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllare il rispetto da parte dei Dipendenti del Settore cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione;
- formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

In applicazione delle competenze appena elencate, combinate con le disposizioni di cui alla legge n. 190 del 2012, l'Autorità Locale Anticorruzione si avvale del Referente sul quale, in relazione al proprio Settore di appartenenza, ricade l'obbligo di monitorare le attività esposte al rischio di corruzione e di assumere i provvedimenti utili a prevenire i fenomeni corruttivi.

Il Responsabile di settore può individuare, all'interno del proprio Settore, il Personale cui attribuire la qualità di Collaboratore e che parteciperà all'esercizio delle suddette funzioni del referente: l'individuazione deve essere comunicata all'Autorità Locale Anticorruzione. In mancanza di individuazione specifica, la qualifica di Collaboratore si intende automaticamente riconosciuta al dipendente individuato formalmente quale titolare di Ufficio e/o Procedimento all'interno del settore di appartenenza.

I Referenti, inoltre, così come individuati nel Piano:

- svolgono attività informativa nei confronti dell'Autorità Locale Anticorruzione, affinché questi abbia elementi di valutazione e di riscontro sull'intera Struttura organizzativa, sull'attività dell'Amministrazione e sulle condotte assunte, nonché sul costante monitoraggio dell'attività svolta dai dipendenti, a qualsiasi titolo, assegnati al settore di riferimento, ed anche con riferimento agli obblighi di rotazione del Personale eventualmente previsti;
- osservano e fanno osservare le misure contenute nel P.T.P.C. ai sensi dell'art. 1, c.14, della L. n. 190 del 2012;
- svolgono attività informativa nei confronti dell'Autorità Locale Anticorruzione e dell'Autorità Giudiziaria ai sensi dell'art. del 16 Decreto Legislativo n. 165 del 2001; dell'art. 20 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957; art. 1, comma 3, della legge n. 20 del 1994; dell'art. 331 del Codice di Procedura Penale);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione ai sensi dell'art. 16 del Decreto Legislativo n. 165 del 2001;
- assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento dei Dipendenti e verificano le ipotesi di violazione ai sensi del DPR n. 62 del 2013 ed in base al Codice di comportamento approvato dal Comune;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale ai sensi degli artt. 16 e 55 bis del Decreto Legislativo n. 165 del 2001;
- assicurano la tracciabilità dei processi decisionali all'interno degli Atti e dei Provvedimenti di competenza;
- assicurano che siano scongiurate ipotesi di conflitto di interesse;
- realizzano azioni di sensibilizzazione e qualità dei Rapporti con la Società Civile.

Ai sensi di quanto previsto dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, l'inosservanza da parte dei referenti degli obblighi informativi sopra indicati e/o delle misure di prevenzione indicate dal presente Piano costituisce illecito disciplinare. Detta inosservanza rileva inoltre ai fini della valutazione della performance individuale dei responsabili di settore in conformità a quanto stabilito dal PEG (Piano esecutivo di gestione), unificato organicamente con il Piano dettagliato degli obiettivi ai sensi dell'art.108 del TUEL e del Piano della performance di cui all'art.10 del D.Lgs n.150/2009.

Unitamente ai Referenti, i Soggetti concorrenti alla prevenzione della corruzione all'interno di ogni Amministrazione, individuati come Collaboratori nell'attività di prevenzione, mantengono uno specifico livello di

responsabilità in relazione ai compiti demandati individualmente e provvedono, specificamente, oltre a contribuire alla corretta e puntuale applicazione del P.T.P.C., a segnalare eventuali situazioni di illecito all'Autorità Locale Anticorruzione ed al proprio Responsabile di settore.

1.3.3 - I dipendenti

Tutti i Dipendenti, osservando le disposizioni del Sistema Generale Anticorruzione di cui al presente Piano:

- concorrono ad attuare la prevenzione della corruzione ai sensi della legge n. 190 del 2012;
- partecipano attivamente al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- partecipano attivamente alla definizione delle misure di prevenzione;
- sono obbligati a dare attuazione alle misure di prevenzione che gli interessano;
- sono obbligati a partecipare alle attività di formazione e di aggiornamento;
- sono obbligati a rispettare le norme del Codice di comportamento;
- segnalano le situazioni di illecito all'Autorità Locale Anticorruzione, al proprio Responsabile e all'Ufficio Procedimenti Disciplinari, ai sensi dell'art. 54bis del Decreto Legislativo n. 165 del 2001;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi ai sensi dell'art. 6 bis della legge n. 241 del 1990 e degli artt. 6 e 7 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013.

1.3.4 - I compiti dei responsabili di settore e dipendenti

I Soggetti incaricati di operare nell'ambito di settori e/o attività particolarmente sensibili alla corruzione, in relazione alle proprie competenze normativamente previste, dichiarano di essere a conoscenza del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e provvedono a darvi esecuzione; pertanto è fatto loro obbligo di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis) della legge n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità, segnalando tempestivamente ogni analoga, anche potenziale, situazione.

Di conseguenza, al fine di porre in essere e garantire l'integrità delle attività particolarmente sensibili al rischio di corruzione, indicate nell'allegato N.2 del presente Piano, ogni Responsabile di Settore presenta all'Autorità Locale Anticorruzione, con la relazione di cui al paragrafo 1.6.8, punto 1), un Piano Preventivo di Dettaglio delle azioni di prevenzione anticorruzione da inserire per il triennio a venire, redatto sulla base delle indicazioni riportate nel P.T.P.C. e mirato a dare esecuzione alla legge n. 190/2012.

Ogni Unità di Personale che esercita competenze in settori ed attività sensibili alla corruzione relaziona annualmente al Responsabile di settore il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

Ai Responsabili di settore è fatto obbligo di provvedere alla verifica del rispetto dei tempi procedurali ed eventualmente a risolvere immediatamente le anomalie riscontrate.

Ai Responsabili di Settore è fatto obbligo, con specifico riguardo alle attività sensibili alla corruzione, di dare immediata informazione all'Autorità Locale Anticorruzione relativamente al mancato rispetto dei tempi procedurali e/o a qualsiasi altra manifestazione di mancato rispetto del P.T.P.C. e dei suoi contenuti: la puntuale applicazione del P.T.P.C., ed il suo rigoroso rispetto, rappresentano elemento costitutivo del corretto funzionamento delle attività comunali; in tali casi i Responsabili di Settore adottando le azioni necessarie volte all'eliminazione delle difformità informando l'Autorità Locale Anticorruzione che, qualora lo ritenga, può intervenire per disporre propri correttivi.

I Responsabili di Settore attestano, sulla base delle previsioni del D.Lgs. n. 33 del 2013, di aver svolto il monitoraggio del rispetto del criterio di accesso degli interessati alle informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

I Responsabili di Settore dichiarano, entro il mese di Dicembre di ogni anno, ed in relazione alle previsioni previste per lo stesso anno, l'osservanza puntuale del P.T.P.C. e l'adempimento delle prescrizioni in esso contenute.

I Responsabili di Settore propongono all'Autorità Locale Anticorruzione il Personale da includere nei Programmi di Formazione.

Al Responsabile del Settore competente in materia di personale è fatto obbligo di comunicare, all'Autorità Locale Anticorruzione ed al Presidente del Nucleo di Valutazione, tutti i dati utili a rilevare le posizioni organizzative attribuite a persone, interne e/o esterne all'Ente, individuate discrezionalmente dall'Organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione: i dati forniti vengono trasmessi all'ANAC per le finalità di legge entro il 31 gennaio di ogni anno.

Ai Responsabili di Settore è fatto obbligo di inserire nei bandi di gara le prescrizioni e regole di legalità e/o integrità (Patti di integrità o Protocolli di legalità) approvati e resi obbligatori dal Comune per le finalità di cui al presente Piano, prevedendo specificamente la sanzione della esclusione di soggetti partecipanti rispetto ai quali si rilevino situazioni anche potenziali di illegalità a vario titolo; di conseguenza, producono all'Autorità Locale Anticorruzione report singolo sul rispetto dinamico del presente obbligo.

Ai Responsabili di Settore è fatto obbligo di procedere, salvo i casi di oggettiva impossibilità e comunque con motivati argomenti, non oltre i sei mesi precedenti la scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura dei beni e servizi e lavori, all'indizione delle procedure ad evidenza pubblica secondo le modalità indicate dal Decreto Legislativo n. 50 del 2016 e s.m.i.: i Responsabili di Settore, pertanto, comunicano all'Autorità Locale Anticorruzione le forniture dei beni e servizi e lavori da appaltare nello stesso termine suindicato.

I Responsabili di Settore propongono all'Autorità Locale Anticorruzione, ai fini della successiva informativa all'Unione dei Comuni dell'Anglona e bassa valle del coghinas, il Piano Annuale di Formazione del proprio Settore, con riferimento alle materie di propria competenza ed inerenti le attività maggiormente sensibili alla corruzione individuate nel P.T.P.C.; la proposta deve contenere:

- le materie oggetto di formazione;
- i Dipendenti, di tutte le qualifiche, che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;
- il grado di informazione e di conoscenza dei Dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;
- le metodologie formative, prevedendo se sia necessaria la formazione applicata ed esperienziale (analisi dei rischi tecnici) e/o quella amministrativa (analisi dei rischi amministrativi); le metodologie devono indicare i vari meccanismi di azione formativi da approfondire (analisi dei problemi da visionare, approcci interattivi, soluzioni pratiche ai problemi, ecc.).

PAR. 1.4 - ORGANISMI DI CONTROLLO

1.4.1 - L'O.I.V. o Nucleo di Valutazione

L'Organismo Indipendente di Valutazione, se nominato, o in alternativa il Nucleo di valutazione, come nel caso del Comune di Nulvi(SS), di cui all'art. 14 del Decreto Legislativo n. 150 del 2009, è Organismo di Controllo Interno e partecipa al Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto:

- prende parte attiva al processo di gestione del rischio, ed in particolare collabora con l'Amministrazione nella definizione degli obiettivi di performance organizzativa ed individuale e verifica la coerenza di questi obiettivi previsti nel PEG con l'attuazione delle misure di prevenzione previste dal presente PTPC ;
- prende in considerazione, analizzano e valutano nelle attività di propria competenza, e nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti, le azioni inerenti la prevenzione della corruzione ed i rischi connessi, e riferiscono all'Autorità Locale Anticorruzione;
- esercita specifiche attribuzioni collegate all'attività anticorruzione in materia di Trasparenza amministrativa ai sensi degli artt. 43 e 44 Decreto Legislativo n. 33 del 2013;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di Comportamento dei Dipendenti in adozione dall'Amministrazione ai sensi dell'art. 54, comma 5, Decreto Legislativo n. 165 del 2001 e del Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 2013.

1.4.2 - Organo di revisione economico-finanziario

Anche l'Organo di Revisione Economico-Finanziario, di cui all'art. 234 e seguenti del Decreto Legislativo n. 267 del 2000, è un organismo di collaborazione e di controllo, e partecipa al Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto, questi:

- può prendere parte attiva al processo di gestione del rischio;
- può prendere in considerazione, analizzare e valutare, nelle attività di propria competenza, e nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, le azioni inerenti la prevenzione della corruzione ed i rischi connessi, e riferisce all'Autorità Locale Anticorruzione;
- esprime pareri obbligatori sugli atti di rilevanza economico-finanziaria di natura programmatica.

1.5.1 - Metodologia di costruzione del Piano

Obiettivo primario del presente Piano è quello di garantire all'amministrazione comunale il perseguimento dell'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e l'introduzione di efficaci misure di prevenzione attraverso una metodologia improntata alla gestione del rischio secondo le indicazioni delle norme internazionali in materia ed in particolare attraverso le principali fasi individuate dall'ANAC nella delibera n.12/2015 di aggiornamento del PNA.

Ciò consente, da un lato, di prevenire rischi di danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illeciti del personale e, dall'altro, di rendere il complesso delle azioni programmate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

1.5.2 - Il percorso di costruzione del Piano: Il "Doppio passaggio"

Il percorso di costruzione del Piano si è svolto naturalmente alla luce delle indicazioni desumibili dalla legge, nella delibera ANAC n.12/2015 e dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 approvato nell'agosto 2016 e dall'aggiornamento 2017(delibera n.1208/2017). In tale ottica, si è ritenuto in primo luogo opportuno fare riferimento, e confermare, che il PTPC fa proprio il concetto ampio di corruzione, che la legge ed il PNA definiscono, tale da ricomprendere tutte le situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrano l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni ritenute rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite.

In secondo luogo, attesa l'importanza di condividere le finalità e la metodologia di costruzione del Piano, si è ritenuto che, relativamente al percorso di costruzione del PTPC, possa essere utile procedere nel senso indicato da ANAC nella delibera n.1208 del 22.11.2017 nella quale si legge che, al fine del coinvolgimento degli organi di indirizzo politico amministrativo e/o degli uffici di diretta collaborazione, va effettuato il cosiddetto "doppio passaggio" secondo cui, in particolare per gli enti territoriali, è auspicata l'adozione di un primo schema di PTPC e, successivamente, del PTPC definitivo ed in particolare secondo il seguente percorso:

1) Adozione del PTPC e sua successiva pubblicazione, a seguire avvio della fase della consultazione pubblica finalizzata ad acquisire eventuali proposte ed osservazioni che devono pervenire entro un termine prefissato;

2) Acquisizione ed esame delle eventuali proposte ed osservazioni pervenute e, successivamente, approvazione del PTPC definitivo.

La procedura in precedenza descritta è la procedura che la stessa ANAC sta seguendo per il proprio PTPC 2018-2020 come risulta evidente dal Comunicato pubblicato sul sito dell'Autorità. Si dà atto comunque che il RPCT del Comune ha, in verità, già pubblicato sul sito web del Comune apposito avviso in data 09.01.2018 con invito a far pervenire suggerimenti e proposte sull'argomento e che, entro i termini indicati, non è arrivata alcuna comunicazione. In ogni caso, al fine di garantire il maggior coinvolgimento possibile dei portatori di interesse, si ritiene di dover ripetere la procedura adeguandosi alle indicazioni ANAC.

Nella predisposizione del presente schema di PTPC il percorso è iniziato condividendo con i responsabili le attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure inserite nel Piano, peraltro ormai quasi consolidate, in base al presupposto che esse riguardano non solo le aree espressamente indicate dalla legge come a rischio di corruzione, le cosiddette "aree obbligatorie"(autorizzazioni e concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma anche altre aree di attività suscettibili di presentare rischi di integrità, come in particolare quelle che, insieme a quelle "obbligatorie" prima definite, nella delibera ANAC n.12/2015 vengono definite come "aree generali" di rischio(Gestione entrate e spese,patrimonio,controlli,verifiche,ispezioni e sanzioni,incarichi e nomine,affari legali e contenzioso).

In verità, tali aree erano già presenti nei precedenti PTPC, ma - con la mappatura completa dei processi, sviluppata nell'attuale PTPC - vengono ulteriormente arricchite e meglio declinate, come peraltro facilmente rilevabile dagli allegati n.1 e 2 dedicati appunto alla individuazione dei macroprocessi dell'ente ed alla mappa singola tura dei processi con individuazione delle varie fasi, azioni, indice di rischio etc etc.

Si è inoltre evidenziato che la condivisione delle misure inserite nel Piano risponde ad un'esigenza di concreta e puntuale attuazione delle stesse, in un'ottica di collaborazione attiva e di corresponsabilità di tutti i re-

sponsabili nella promozione ed adozione, per gli ambiti di rispettiva competenza, delle azioni necessarie a garantire l'integrità dei comportamenti individuali all'interno dell'amministrazione comunale.

Sulla base di tali presupposti, il percorso di costruzione del Piano si è svolto secondo le seguenti fasi:

- 1) Fase di analisi del contesto, interno ed esterno;
- 2) Fase di valutazione del rischio, con le sotto-fasi di identificazione, analisi e ponderazione del rischio;
- 3) Fase di trattamento del rischio con la quale identificare e programmare le misure di prevenzione;

Unitamente a queste fasi, il percorso di costruzione del PTPC prevede anche quelle trasversali della comunicazione e consultazione e quella del monitoraggio e riesame.

1.5.3 - Principi per la gestione del rischio

Il Rischio costituisce la capacità potenziale, di un'azione e/o di un comportamento, di creare conseguenze illegali a danno della Pubblica Amministrazione.

Il Rischio richiede un'attenzione dedicata quale fattispecie da scongiurare, in termini assoluti, a tutela dell'integrità delle azioni e delle condotte amministrative.

La Gestione del Rischio, a tutti i livelli, deve essere:

- efficace;
- sistematica;
- strutturata;
- tempestiva;
- dinamica;
- trasparente.

La Gestione del Rischio deve essere destinata a:

- creare e proteggere il valore delle azioni e dei comportamenti;
- essere parte integrante di tutti i processi organizzativi;
- essere parte di ogni processo decisionale,
- fondarsi sulle migliori informazioni disponibili;
- considerare i fattori umani e culturali;
- favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione e dei procedimenti.

1.5.4 - Il processo di costruzione del PTPC: La fase della comunicazione e consultazione

Il processo di costruzione del piano deve essere un processo trasparente ed inclusivo e prevedere il coinvolgimento dei portatori di interesse collettivi, interni ed esterni all'ente. Questo tipo di approccio può intervenire in ogni fase del processo di gestione del rischio ma è importante stabilire una interazione con tali soggetti (associazioni, gruppi, individui etc) soprattutto nella fase iniziale di aggiornamento della programmazione triennale.

A tal fine il RPCT ha pubblicato avviso pubblico nel sito internet del Comune in data 09.01.2018 ed entro i termini previsti (n.10 gg), ma neanche in seguito, fino all'adozione del PTPC, non è pervenuta alcuna segnalazione. La scelta di procedere con il "doppio passaggio", come suggerito da ANAC e disciplinato nel precedente paragrafo 1.5.2, attiverà un'ulteriore fase consultiva che ci auguriamo con esiti positivi. Infine apposito avviso sarà pubblicato per pubblicizzare l'avvenuta approvazione del presente PTPC e divulgarne i contenuti. Il PTPC 2018-2020 sarà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, sotto-sezione "Disposizioni generali". Il contenuto del PTPC potrà essere oggetto di incontri formativi ed informativi con il personale nel corso dell'anno, anche in collaborazione con l'Unione dei Comuni dell'Anglona e bassa valle del Coghinas.

1.5.5 - Il processo di costruzione del PTPC: La fase di analisi del contesto

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione o dell'ente per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne. Attraverso questo tipo di analisi, fortemente raccomandata nell'aggiornamento PNA 2015, ma anche nel PNA 2016 (anche se sono previste semplificazioni per i piccoli comuni intendendosi quelli inferiori ai 15 mila abitanti) si intende favorire la predisposizione di PTPC contestualizzati e, quindi, potenzialmente più efficaci a livello di ogni specifica amministrazione o ente.

A) ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Per l'analisi del contesto interno, si sono presi in considerazione, sostanzialmente, gli elementi che l'ANAC ha indicato nell'aggiornamento al PNA legati in particolare agli organi di indirizzo politico, agli aspetti dell'organizzazione, della cultura organizzativa, alle risorse etc che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruzione.

GLI ORGANI DI INDIRIZZO: Politiche, obiettivi e strategie

Gli organi di Governo sono stati rinnovati il **31 Maggio 2015** e sono:

- **Il Sindaco** è il Sig. Cubaiu Antonello

Il Consiglio Comunale è così composto:

NOME E COGNOME	QUALIFICA
CUBAIU ANTONELLO	Sindaco
LATTE MASSIMINO	Consigliere
DECORTES ELVIRA	Consigliere
CADDEO FRANCESCO	Consigliere
MELONI MARTA	Consigliere
PIRAS ANTONELLA	Consigliere
CUCCUREDDU LUIGI	Consigliere
PIRAS ANDREINA	Consigliere
TEDDE MARIA RIMEDIA	Consigliere
LUCIANO ROBERTO	Consigliere
SANNA TONIO	Consigliere
COSSU NICOLA	Consigliere
PIREDDA LAURA	Consigliere

La Giunta Comunale è così composta

NOME E COGNOME	DELEGA
CUBAIU ANTONELLO	Sindaco
DECORTES ELVIRA	Vicesindaco e Assessore ai Pubblica istruzione, Cultura e Spettacolo
CADDEO FRANCESCO	Assessore alle politiche socio-assistenziali e della famiglia
CUCCUREDDU LUIGI	Assessore all'Assetto territoriale, Urbanistica, Edilizia privata, Lavori pubblici, Attività produttive
MELONI MARTA	Assessore alla Programmazione, bilancio e finanze

Nessuno dei componenti il Consiglio comunale o l'organo esecutivo risulta che sia stato mai coinvolto in situazioni giudiziarie che possono assumere rilievo ai fini del presente PTPC ne tantomeno risulta che siano stati coinvolti in situazioni di mala amministrazione per il tramite di notizie di stampa.

Gli amministratori del Comune si caratterizzano per una spicata cultura politica orientata decisamente verso una pianificazione per strategie ed obiettivi e questo è facilmente desumibile dalla semplice lettura degli strumenti di programmazione approvati ed in particolare dal DUP (Documento Unico di Programmazione), Sezione strategica ed operativa, nel quale appunto appare chiaro il disegno programmatico dell'ente che, sintetizzando, parte dall'analisi delle dichiarazioni programmatiche del Sindaco, per proseguire con l'individuazione degli indirizzi e degli obiettivi strategici, poi ulteriormente dedicati in obiettivi operativi nella sezione operativa. In coerenza con il DUP sono poi approvati il Bilancio finanziario ed il PEG contenente una ulteriore declinazione degli obiettivi operativi del DUP in obiettivi esecutivo-gestionali affidati ai responsabili di settore del Comune. Come già detto in precedenza al par. 1.1.3, con la nota di aggiornamento al DUP 2018/2020, questo approccio programmatico per strategie ed obiettivi sarà ulteriormente precisato e completato in ogni suo aspetto.

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL COMUNE: Risorse, Ruoli, responsabilità, organizzazione e cultura organizzativa

A supporto degli Organi di Governo (Consiglio, Giunta, Sindaco), il Comune di Nulvi è dotato di una struttura amministrativo-gestionale, con al vertice il Segretario Generale, organizzata in Settori (unità organizzativa di massima dimensione) ed Uffici. Ad ogni settore è preposto un Responsabile, titolari di Posizione organizzativa nominato dal Sindaco, cui spetta la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa dei procedimenti di competenza del settore, mediante autonomi poteri di spesa, compresi tutti gli atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno. A ciascun responsabile, in base alle norme vigenti ed al regolamento di

organizzazione degli uffici e servizi, spetta il compito di organizzare le risorse umane, finanziarie e strumentali di cui dispone in funzione dell'attuazione degli obiettivi e i programmi fissati dagli Organi di Governo.

Al 1 Gennaio 2018 la dotazione organica dell'Ente consta di n.19 dipendenti e del Segretario generale, di cui n.17 in servizio e n. 2 vacanti:

PROFILO PROFESSIONALE	CATEGORIA PROFESSIONALE	POSTI IN DOTAZIONE ORGANICA				TOTALE
		In servizio		Vacanti		
		Tempo pieno	Part time	Tempo pieno	Part time	
Istruttore Direttivo	D	8				8
Istruttore	C	3		1		4
Collaboratore	B3	2				2
Esecutore	B	4		1		5
TOTALE		17		2		19

La distribuzione per sesso del personale in servizio è di n.14 maschi e n.3 femmine:

PROFILO PROFESSIONALE	CATEGORIA PROFESSIONALE	Personale in servizio		TOTALE
		Maschi	Femmine	
		Responsabili di settore	D	
Istruttore Direttivo	D	1	2	3
Istruttore	C	3	0	4
Collaboratore	B3	2	0	2
Esecutore	B	4		4
TOTALE		14	3	17

Attualmente la struttura amministrativo-gestionale è organizzata in n.5 Settori, cui è assegnato il seguente personale. E' prevista una articolazione per uffici:

SETTORE ORGANIZZATIVO	In servizio	Vacanti	Totale
SEGRETERIA, AFFARI GENERALI, DEMOGRAFICI,	2	0	2
FINANZIARIO, PERSONALE E TRIBUTI	2	0	2
SOCIO ASSISTENZIALE, ISTRUZIONE, CULTURA E SPORT	4	0	4
POLIZIA MUNICIPALE E SUAP	2	1	3
TECNICO-MANUTENTIVO	7	1	8
TOTALE DIPENDENTI	17	2	19

Attualmente la struttura amministrativo-gestionale è organizzata in Settori ed uffici secondo l'articolazione seguente:

SETTORE ORGANIZZATIVO	UFFICIO	
	UFFICIO	UFFICIO
SEGRETERIA, AFFARI GENERALI, DEMOGRAFICI	SEGRETERIAE AFFARI GENERALI	DEMOGRAFICO E STATISTICA
SOCIO ASSISTENZIALE, ISTRUZIONE, CULTURA E SPORT	POLITICHE SOCIALI E ASSISTENZIALI	PUBBLICA ISTRUZIONE, CULTURA, SPORT
POLIZIA MUNICIPALE	POLIZIA LOCALE E VIGILANZA AMBIENTALE	GESTIONE COMMERCIO
FINANZIARIO, PERSONALE E TRIBUTI	RAGIONERIA, PERSONALE E TRIBUTI	ECONOMATO, PROVVEDITORATO E PATRIMONIO
TECNICO-MANUTENTIVO	MANUTENZIONI, VERDE PUBBLICO E AMBIENTE	LAVORI PUBBLICI URBANISTICA E S.U.A.P.E.

Per l'analisi delle funzioni e compiti assegnati ai Settori ed agli uffici si fa rinvio a quanto contenuto nell'Allegato "A" alla deliberazione GC n.104 del 13.10.2016.

La cultura organizzativa ed in particolare quella etica rappresenta il punto di forza del presente PTPC che si inserisce all'interno di una buona organizzazione dell'ente, già da tempo impegnato in buone pratiche amministrative e nella gestione di procedimenti/processi che si dispiegano in maniera ormai standardizzata e trasparente. Molto buono è poi il valore etico ed il livello di capacità, competenza, professionalità, serietà e rispetto della legge, del personale direttivo del Comune ma anche del restante personale. Nessuno dei dipendenti comunali risulta che sia stato mai coinvolto in situazioni giudiziarie che possono assumere rilievo ai fini del presente PTPC ne tantomeno risulta che siano stati coinvolti in situazioni di mala amministrazione per il tramite di notizie di stampa.

Tra i fattori organizzativi di successo, è da segnalare poi il grande impulso al miglioramento che sta arrivando progressivamente dall'implementazione dei sistemi informatici ed informativi. Si ritiene infatti che i margini di miglioramento più significativi possono arrivare dal progressivo dispiegarsi del processo di informatizzazione dei procedimenti e dalla trasparenza degli atti. Oggi, l'attività del Comune e la produzione documentale (Delibere, determinazioni, attività SUAP, gestione entrate e spese etc) si realizza quasi completamente attraverso l'utilizzo di procedure informatizzate che prevedono la tracciabilità delle azioni poste in essere e la pressoché automatica pubblicazione degli atti nella sezione "Amministrazione trasparente" oltreché all'albo on line.

Tra le novità più rilevanti del presente PTPC vi è l'adesione alle indicazioni di ANAC (delibera n.12/2015) in ordine alla mappatura completa dei processi amministrativi il cui iter è stato avviato alla fine del 2017 e si è concluso con l'adozione degli schemi del PTPC 2018-2020, nonché con la successiva approvazione definitiva, del quale costituisce allegato (N.1-Elenco Macroprocessi e N.2 -Mappatura processi). Trattasi di un lavoro minuzioso e sostanzialmente completo realizzato mediante apposito software in dotazione all'ente che ha investito l'intera struttura dell'ente nel censimento dei macroprocessi e dei processi che, suddivisi per singolo ufficio, sono stati identificati nelle loro fasi ed azioni, valutati e trattati sotto il profilo del rischio corruttivo apprestando, per ciascuno, le misure preventive obbligatorie ed ulteriori.

Con riferimento a questo specifico adempimento, si ritiene comunque che la situazione di piccolo comune, unita alle evidenti e gravi difficoltà in termini di disponibilità di risorse umane che caratterizzano l'ente, sia tale da giustificare l'esistenza di vincoli reali allo sviluppo della nostra strategia di prevenzione che, per le predette ragioni, induce ad un approccio graduale e di lungo periodo soprattutto con riferimento ad attività complesse come appunto quella relativa alla mappatura dei processi che, con il tempo, dovrà essere sempre più affinata ed approfondita al fine di individuare, con sempre maggiore precisione, i rischi potenziali di "mala administration" che si annidano all'interno dei processi gestiti dall'ente.

B) ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO: (Territorio e popolazione, condizioni socio-economiche, socio-culturali e dati sulla criminalità)

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui una struttura è sottoposta consente di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Ai fini dell'analisi di contesto, il RPCT si è avvalso dei dati sulla popolazione, territorio, economia e situazione socio-economica già pubblicati in altri atti di programmazione (DUP, PEG in particolare) mentre per i dati sulla criminalità ci si è avvalsi dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati, come indicato da ANAC nella delibera n.12/2015.

A.1) LA POPOLAZIONE

La popolazione totale residente nell'ambito territoriale dell'Ente secondo i dati dell'ultimo censimento ammonta a n.2.851 ed alla data del 31/12/2016, secondo i dati anagrafici, ammonta a n. 2.732.

Si rappresenta di seguito l'andamento negli anni della popolazione residente, distinta per sesso:

Sesso	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Maschi	1.435	1.426	1.423	1.416	1.409	1.387	1.377	1.353
Femmine	1.451	1.451	1.440	1.434	1.411	1.402	1.394	1.379
Totale	2.886	2.877	2.863	2.850	2.820	2.789	2.771	2.732

Dettaglio dell'età della popolazione per fasce di età nell'ultimo biennio:

POPOLAZIONE PER FASCIE DI ETA'	ANNO 2015			ANNO 2016		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
1) In età prescolare (0/6 anni)	72	87	159	65	84	149
2) In età scuola dell'obbligo (7/14 anni)	103	78	181	99	81	180
3) In età scolastica superiore (15/17 anni)	34	36	70	36	41	77
4) In forza lavoro 1° occupazione (18/29 anni)	166	203	369	149	188	337
5) In età adulta (30/65 anni)	725	653	1.378	730	660	1.390
6) In età senile (oltre 65 anni)	277	337	614	274	325	599

L'analisi evidenzia la perdita di n.154 abitanti solo negli ultimi otto anni. I cittadini stranieri residenti a Nulvi al 31.12.2016 sono pari a n.22 prevalentemente di provenienza dalla Romania e Colombia.

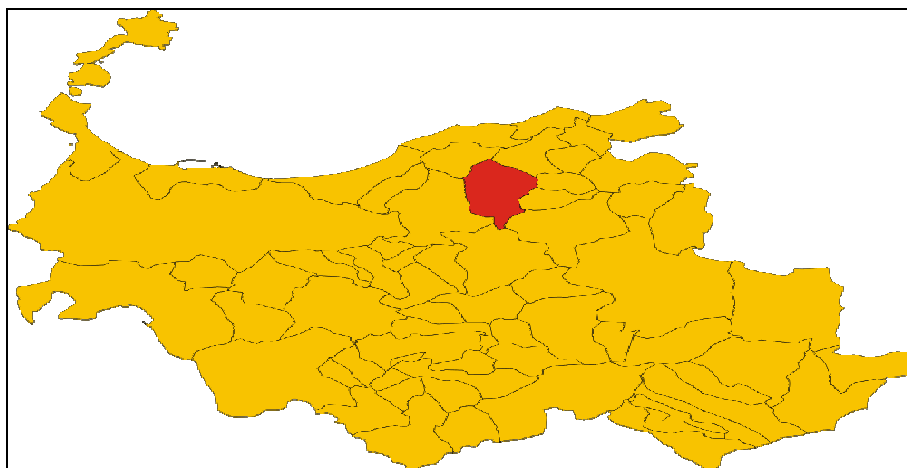
Evoluzione della popolazione e flusso migratorio:

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Nati	17	30	24	19	18	18
Deceduti	27	36	23	25	28	39
<i>Saldo naturale</i>	<i>-10</i>	<i>-6</i>	<i>+1</i>	<i>-6</i>	<i>-10</i>	<i>-21</i>
Immigrati o altri iscritti	45	43	33	21	36	22
Emigrati o altri cancellati	49	50	65	46	44	40
<i>Saldo migratorio</i>	<i>-4</i>	<i>-6</i>	<i>-32</i>	<i>-25</i>	<i>-8</i>	<i>-18</i>
Totale popolazione	2.863	2.851	2.820	2.789	2.771	2.732

Livello di istruzione della popolazione residente

Laurea	11,10 %
Diploma	33,90 %
Lic. Media	40,00 %
Lic. Elementare	14,00 %
Alfabeti	1,00 %
Analfabeti	0,00 %

A.2) TERRITORIO



Kmq totali: n. 67,78

Frazioni: =====

Zona industriale, artigianale, commerciale: n.1 area P.I.P.

Aree demaniali: n.== laghi e n.== fiumi e torrenti

Strade vicinali: n.21 Km

Strade comunali: n.16 Km

Strade provinciali: n.13 Km

Strade statali: n.13 Km

Autostrade: =====

Altitudine: n.478 ml sul livello del mare(Rif. centro urbano)

Principali distanze: Dista 33 km da Sassari, 64 da Olbia, 71 da Alghero, 41 da Porto Torres;

Aree verdi: Sono presenti n.3 ettari di aree verdi, parchi e giardini all'interno del centro urbano

Piani e strumenti urbanistici vigenti: PUC approvato nel 2001

a.3) ECONOMIA INSEDIATA

Le attività economiche principali sono legate al settore dei servizi ed all'attività agropastorale con riferimento particolare all'allevamento ovino con relativa produzione di formaggi sia familiare che industriale (è presente la Coop.Latteria sociale S.Pasquale che è una importante industria casearia dell'Anglona). E' inoltre presenti una zona artigianale (P.I.P.) all'interno della quale sono insediate attività tipo autofficina, deposito materiali edili etc.

La realtà produttiva

Numero imprese registrate all'anagrafe tributi nell'ultimo biennio e suddivise per settore produttivo:

TIPOLOGIA ATTIVITA' PRODUTTIVA	2014	2015	2016
Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	2	2	2
Autorimesse e magazzini senza vendita diretta			
Esposizioni, autosaloni	3	4	6
Alberghi con ristorante(Agriturismo)	5	5	5
Case di cura e riposo	2	2	2
Uffici, agenzie, studi professionali	23	22	24
Banche ed istituti di credito	1	1	1
Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli	6	6	9
Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	4	5	6
Negozi particolari tipo tende e tessuti, antiquariato, tappeti			
Attività artigianali tipo botteghe: parrucchiere, barbiere, estetista	4	5	4
Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	14	14	14

Carrozzeria, autofficina, elettrauto	4	4	5
Attività industriali con capannoni di produzione	8	8	7
Attività artigianali di produzione beni specifici	5	5	6
Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, pub	3	2	2
Bar, caffè, pasticceria	13	11	13
Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	17	15	18
Banchi di mercato generi alimentari			
Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	6	5	5
Discoteche, night club			
Distributori carburante	2	2	2
TOTALE IMPRESE LOCALIZZATE	122	118	131

A.4) Situazione economica delle famiglie (Fonte M.Economia)

Si forniscono, di seguito, i dati del triennio 2012/2014 (ultimi disponibili) sul reddito imponibile persone fisiche ai fini delle addizionali all'Irpef del Comune di Nulvi, confrontati con quelli provinciali, regionali e nazionali: L'analisi dei dati evidenzia la presenza di un reddito medio e pro-capite nettamente inferiore alla media provinciale, regionale e nazionale, anche se in leggera e costante crescita nel triennio 2012/2014.

ANNO 2012

Variabili principali	Media Comunale	Media Provinciale	Media Regionale	Media Nazionale
Reddito complessivo	12.956	16.990	16.844	19.747
Reddito imponibile	13.097	16.873	16.679	19.309
Imposta netta	2.594	4.026	4.000	4.877
Reddito imponibile addizionale	17.199	21.400	21.338	23.799
Addizionale comunale dovuta	155	180	131	155

ANNO 2013

Variabili principali	Media Comunale	Media Provinciale	Media Regionale	Media Nazionale
Reddito complessivo	13.160	17.344	17.136	20.068
Reddito imponibile	13.305	17.151	16.889	19.572
Imposta netta	2.502	4.037	3.998	4.907
Reddito imponibile addizionale	16.954	21.509	21.394	24.032
Addizionale comunale dovuta	153	181	134	169

ANNO 2014

Variabili principali	Media Comunale	Media Provinciale	Media Regionale	Media Nazionale
Reddito complessivo	13.237	17.514	17.270	20.320
Reddito imponibile	13.226	17.272	16.968	19.718
Imposta netta	2.489	4.050	3.993	4.919
Reddito imponibile addizionale	17.031	21.711	21.562	24.236
Addizionale comunale dovuta	111	187	142	176

La situazione reddituale descritta si riflette naturalmente anche sul sociale e, oltreché essere lo specchio di un alto stato di disoccupazione tra la forza lavoro della popolazione, soprattutto tra i giovani, determina una situazione di forte disagio nelle famiglie che è dimostrato anche dall'alta percentuale di spesa (oltre 1/3 della spesa corrente) che il Comune sostiene per il funzionamento dei servizi sociali e di assistenza ai meno abbienti.

A.5) Dati sulla criminalità:

Gli ultimi dati sono contenuti nella "Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata" trasmessa dal Ministro Alfano alla Presidenza della Camera dei deputati il 4 Gennaio 2017 (Relazione presentata al Parlamento per l'anno 2015) conferma quanto

già evidenziato in precedenza e cioè che la regione Sardegna è comunque fortemente interessata da fenomeni criminali collegati al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti in collegamento con sodalizi della Camorra e della N° drangheta.

La relazione evidenzia in particolare che, nel 2015, in Sardegna, si registra una flessione del numero complessivo dei delitti rispetto all'anno precedente (-4,5%). Rimane pressoché costante il numero delle persone denunciate e arrestate, comprese quelle di cittadinanza straniera, la cui incidenza, sul totale, è pari al 14,1%. La maggiore incidenza è data dai reati predatori - quali i furti e le rapine - che, tuttavia, registrano una flessione rispetto all'anno precedente (rispettivamente -20,3% e - 4,1%). Significativo, ma in lieve calo (-1%), anche il numero dei danneggiamenti, fenomeno che nell'isola assume una particolare connotazione, in relazione alla sua natura spesso intimidatoria. Nel 2015 sono stati sequestrati 22.826,16 kg (+1.326,84% rispetto al 2014) di sostanze stupefacenti. Sull'intero territorio italiano, questo dato risulta secondo solo a quello della Sicilia (31.676 Kg) a conferma del consolidarsi delle attività criminose collegate al traffico di stupefacenti, come prima detto.

Ancora la stessa relazione mette in risalto il fenomeno degli atti intimidatori nei confronti di amministratori di Enti locali, ma anche avverso imprenditori e titolari di esercizi commerciali, che costituiscono una fenomenologia delittuosa ancora molto diffusa in Sardegna, ove, invero, "si connota di caratteristiche proprie, sia in termini di genesi e motivazioni delle condotte illecite, che nelle stesse modalità esecutive".

La stessa relazione, al di là dei dati statistici sulle operazioni antidroga, sequestri, persone segnalate etc, contiene informazioni sulla criminalità in genere per singola provincia, compresa la provincia di Sassari. Si evidenzia in particolare che, nell'area settentrionale della Provincia, contrassegnata dalla presenza di importanti scali portuali ed aeroportuali e a maggior vocazione turistica, prevalgono la commissione di reati contro il patrimonio e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Il comprensorio meridionale - che si distingue per un'economia agro-pastorale - si segnala, invece, per la perpetrazione di atti intimidatori in pregiudizio di amministratori pubblici. La relazione contiene altresì un elenco delle principali operazioni di polizia effettuate nella Provincia e nessuna di queste riguarda il territorio di Nulvi(SS).

Per concludere, si segnala che nel contesto locale non risultano emergere fenomeni di criminalità organizzata ne tantomeno la perpetrazione di reati contro la PA. Si ha notizia che siano stati contestati, ad ex dipendente comunale, reati contro la Pubblica Amministrazione(art.323 c.p.Abuso d'ufficio: vicenda parco eolico) nell'anno 2007 ma che si sono conclusi nel 2013 con formula ampia di assoluzione. Oltre quello indicato non risulta che siano mai stati ipotizzati altri reati della specie descritta come notizia di cronaca nei quotidiani locali. Da informazioni assunte, risulta che i fenomeni criminali risultano circoscritti, prevalentemente, all'uso ed al traffico di stupefacenti ed agli ormai consueti furti di bestiame, ed altro(attrezzature etc), presso le aziende agricole del territorio.

A.6) Il contesto socio-culturale:

Nell'ambito del territorio comunale sono presenti numerose strutture a finalità culturali, sportive e ricreative (Centro aggregazione sociale e ludoteca, Museo etnografico, Sala prove musicali, biblioteca, Oratorio parrocchiale, Sala convegni,area attrezzata per pubblici spettacoli, Impianti calcio(n.1),calcetto, tennis(n.1),basket all'aperto, palazzetto Sport, palestre(n.2), galoppatoio comunale. Tali strutture e spazi risultano molto partecipate ed utilizzate da cittadini e dalle numerose associazioni(n.17 al 31.12.2017) presenti a Nulvi. Allo stesso modo sono diverse e rilevanti le attività e le manifestazioni culturali, di spettacolo, di promozione delle tradizioni e dello sviluppo locale, in primis la ormai secolare "Essida de sos Candleris", che l'Amministrazione organizza, promuove e sostiene nel corso dell'anno e che sono tali da qualificare il centro come un luogo particolarmente vivace ed attivo nelle politiche culturali, sociali e ricreative in generale.

Sono inoltre presenti n.4 plessi scolastici, di cui n.1 privato, all'interno dei quali sono ospitate n.2 per Scuola per l'Infanzia, n.1 Scuola primaria(Elementare) e n.1 Scuola superiore di primo grado(Media).

CONCLUSIONI: Dall'analisi del contesto, sia esterno che interno, emerge che il Comune opera in un contesto ambientale, senz'altro migliorabile, ma comunque positivo, all'interno del quale, permane attualmente la grave situazione economica e finanziaria delle famiglie e delle imprese, rilevabile dallo stato diffuso di disoccupazione, dal costante aumento del flusso migratorio verso l'esterno(Italia,Europa), dai dati reddituali esposti, ma anche dal notevole impegno finanziario del Comune nel settore socio-assistenziale che impegna, come detto, oltre un terzo del bilancio corrente. A questo stato di grave disagio socio-economico è certamente da ricondurre, in gran parte, la presenza nel centro dei casi di criminalità citati(soprattutto furti). Alla situazione descritta fa però da contraltare, attenuandone gli effetti, un buon contesto socio-culturale, in termini di strutture e servizi al cittadino, di attività, manifestazioni, eventi che rendono il centro particolarmente vivace e vivibile. A questo si associa la presenza di una amministrazione e di una struttura amministrativa dotata generalmente di sani principi, di elevata professionalità, di cultura organizzativa, amministrativa ed etica (i proce-

dimenti disciplinari attivati e conclusi negli ultimi 5 anni sono limitati a sanzioni lievi) ed incline all'implementazione informatizzata di processi e procedimenti amministrativi che rendono l'ambiente in cui opera il Comune un ambiente sano, lontano da fenomeni corruttivi ma proprio per questo, a maggior ragione, da tutelare con misure preventive contestualizzate ed efficaci nel tempo.

1.5.6 - La fase di costruzione del PTPC: Mappatura dei processi, identificazione, valutazione e analisi del rischio

L'ANAC ha stabilito che il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza dia atto dello svolgimento della "mappatura dei processi" dell'amministrazione (ANAC determinazione n. 12 del 2015, pagina 18). La mappatura dei processi consente, in modo razionale, di individuare e rappresentare tutte le principali attività svolte da questo ente.

Come indicato dall'aggiornamento del PNA 2015, la ricostruzione accurata della cosiddetta "mappa" dei processi organizzativi è un esercizio conoscitivo importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa. Tale analisi, ove realizzata con il necessario livello di approfondimento, è in grado, altresì, di fare emergere duplicazioni, ridondanze e nicchie di inefficienza che offrono ambiti di miglioramento sotto il profilo:

- della spesa (efficienza allocativa o finanziaria)
- della produttività (efficienza tecnica)
- della qualità dei servizi (dai processi ai procedimenti)
- della governance

L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi, che concorre all'efficienza sotto i diversi profili in precedenza indicati, è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

L'obiettivo del presente Piano è di realizzare la mappatura di tutti i processi con un accurato e dettagliato livello di approfondimento, quale condizione necessaria per garantire la precisione e, soprattutto, la completezza con la quale è possibile identificare i punti più vulnerabili del processo e, dunque, i rischi di corruzione che insistono sull'amministrazione o sull'ente, tenuto conto che una mappatura superficiale può condurre a escludere dall'analisi e trattamento del rischio ambiti di attività che invece sarebbe opportuno includere.

La mappatura, che ha carattere strumentale per l'identificazione, la valutazione ed il trattamento dei rischi corruttivi, contiene:

- l'elenco dei macroprocessi e dei processi (**Allegato 1**)

- la descrizione e rappresentazione dettagliata di ciascun processo (**Allegato 2**), con la finalità di sintetizzare e rendere intelleggibili le informazioni raccolte per ciascun processo, permettendo la descrizione del flusso e delle interrelazioni tra le varie attività, l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono. Come in precedenza indicato, la mappatura completa dei processi di governo e dei processi operativi dell'ente è riportata nell'Allegato 2 al presente Piano mentre nell'Allegato 1 è riportata l'elenco dei Macroprocessi.

E' bene precisare comunque che l'allegato 2 contiene la prima versione della mappatura integrale di tutti i processi. Quanto al livello di approfondimento della mappatura, lo stesso si conforma alle indicazioni dell'ANAC. Si tratta di un grado di accuratezza, exhaustività e di approfondimento della mappatura dei processi che tiene conto e attua quanto indicato dall'ANAC con la delibera n. 12/2015, posto che accuratezza, exhaustività e approfondimento costituiscono requisiti indispensabili del PTPC. Per tale motivo l'analisi e la mappatura, partendo dai macroprocessi e dai processi, prendono in considerazione, per ciascun processo, le fasi e la sequenza di attività (azioni) che consente di raggiungere il risultato. Tenuto conto della quantità dei dati elaborati, la prima versione della mappatura è comunque da ritenersi provvisoria e soggetta a revisione ai fini dell'efficientamento e razionalizzazione della stessa, specie con riferimento all'individuazione delle fasi e azioni, anche in funzione di intervenire su eventuali duplicazioni e errori materiali. Per questi motivi l'attività di revisione, razionalizzazione e ottimizzazione, UFFICIO per UFFICIO, della mappatura costituirà un obiettivo esecutivo-gestionale di performance organizzativa e individuale nel PEG 2018-2020.

Individuazione delle aree di rischio:

Nell'ambito delle operazioni di mappatura dei processi, per ogni ripartizione organizzativa dell'ente, sono state ritenute "aree di rischio", quali attività a più elevato rischio di corruzione, le singole attività, i processi ed i procedimenti riconducibili alle macro **AREE** seguenti:

AREA A: acquisizione e progressione del personale: concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

AREA B: affidamento di lavori servizi e forniture: procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture.

AREA C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: autorizzazioni e concessioni.

AREA D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

AREA E: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

AREA F: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

AREA G: Incarichi e nomine

AREA H: Affari legali e contenzioso

AREA I: Smaltimento dei rifiuti

AREA L: Pianificazione urbanistica

AREA M: Controllo circolazione stradale

AREA N: Attività funebri e cimiteriali

AREA O: Accesso e Trasparenza

AREA P: Gestione dati e informazioni, e tutela della privacy

AREA Q: Progettazione

AREA R: Interventi di somma urgenza

AREA S: Agenda Digitale, digitalizzazione e informatizzazione processi

AREA T: Organismi di decentramento e di partecipazione - Aziende pubbliche e enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza (Non presente nell'ente)

AREA U: Società partecipate

AREA V: Titoli abilitativi edilizi

AREA Z: Amministratori

Metodologia di valutazione del rischio:

Con l'aggiornamento del P.T.P.C. 2015/2017, dopo una iniziale fase preparatoria, si era disposto che la metodologia di valutazione del rischio per i singoli procedimenti ed attività amministrativa dovesse essere analizzata prendendo come riferimento le indicazioni contenute nel primo Piano Nazionale Anticorruzione (Allegato n.5), opportunamente adattati al contesto degli enti locali ed ampliando i fattori di valutazione autonoma. Tale metodologia, a regime, è stata applicata a tutti i procedimenti/processi oggetto di mappatura già inseriti nel P.T.P.C. precedente, ed integrati con altri procedimenti/processi che, nel corso dell'analisi e dei confronti con i Responsabili di settore, sono risultati meritevoli di valutazione ed intervento.

Come evidenziato nell'Aggiornamento 2015 al PNA, l'applicazione meccanica della metodologia suggerita dall'Allegato 5 del PNA ha dato, in molti casi, risultati inadeguati, portando ad una sostanziale sottovalutazione del rischio. Si è pertanto deciso di cambiare rotta. La metodologia utilizzata per l'analisi dei rischi di corruzione ai fini della stesura del presente piano triennale anticorruzione ha inteso, pertanto, scongiurare le criticità sopra evidenziate, basandosi su un principio di prudenza e privilegiando un sistema di misurazione qualitativo, piuttosto che quantitativo. Il valore del rischio di un evento di corruzione è stato calcolato rilevando:

1) **la probabilità** che si verifichi uno specifico evento di corruzione, raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni pervenute all'amministrazione, notizie di stampa), che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive, nonché degli strumenti in loro possesso; tale valutazione deve essere eseguita dal responsabile al meglio delle sue possibilità di raccolta di informazioni ed operando una conseguente, attenta valutazione di sintesi al fine di rappresentare la probabilità di accadimento dell'evento attraverso una scala crescente su 5 valori: **molto bassa, bassa, media, alta, altissima;**

2) **l'impatto** che, nel caso in cui l'evento corruttivo si presentasse, viene valutato calcolando le conseguenze:

a) sull'amministrazione in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;

b) sugli stakeholders (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese), a seguito del degrado del servizio reso a causa del verificarsi dell'evento di corruzione.

Anche l'impatto viene calcolato su di una scala crescente su 5 valori, al pari della probabilità (**molto basso, basso, medio, alto, altissimo**).

Il rischio per ciascuna tipologia di evento corruttivo (E) è stato quindi calcolato come prodotto della probabilità dell'evento per l'intensità del relativo impatto: **Rischio (E) = Probabilità(E) x Impatto(E)**.

Di seguito si rappresenta la matrice generale di calcolo del rischio:

IMPATTO PROBABILITA'	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	Medio	Alto	Altissimo	Altissimo	Altissimo
ALTA	Medio	Medio	Alto	Alto	Altissimo
MEDIA	Basso	Medio	Medio	Alto	Altissimo
BASSA	Molto Basso	Basso	Medio	Medio	Alto
MOLTO BASSA	Molto Basso	Molto Basso	Basso	Medio	Medio

La metodologia appena descritta è stata applicata, ai fini della misurazione del rischio di corruzione, tanto all'analisi del contesto esterno dell'Ente, che all'analisi del contesto interno.

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Indicazione eventi rischiosi

L'identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza dell'amministrazione, con l'obiettivo di considerare - in astratto - tutti i comportamenti a rischio che potrebbero potenzialmente manifestarsi all'interno dell'organizzazione e a cui potrebbero conseguire "abusi di potere" e/o situazioni di mala gestio. L'individuazione deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'amministrazione. Questa fase è cruciale, perché un evento rischioso «non identificato in questa fase non viene considerato nelle analisi successive», compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

Come indicato nel PNA 2015, per procedere all'identificazione degli eventi rischiosi è stato preso in considerazione il più ampio numero possibile di fonti informative interne, es. procedimenti disciplinari, segnalazioni, report di uffici di controllo, incontri con i responsabili degli uffici e con il personale, oltre che naturalmente – laddove esistenti - le risultanze dell'analisi della mappatura dei procedimenti e dei processi; esterne, es. eventuali casi giudiziari e altri dati di contesto esterno).

A seguito dell'analisi organizzativa e gestionale dell'ente sono stati individuati i **possibili eventi rischiosi** che risultano espressamente indicati nell'allegato n. 2, nella parte relativa alla identificazione del rischio. Si fa rinvio pertanto all'allegato 2 per la rassegna di tutti gli eventi rischiosi collegati ai macroprocessi e processi mappati.

Analisi del rischio

L'analisi in esame consente di:

- comprendere le cause del verificarsi di eventi corruttivi e, conseguentemente, individuare le migliori modalità per prevenirli (creando i presupposti per l'individuazione delle misure di prevenzione più idonee);

- definire quali siano gli eventi rischiosi più rilevanti e il livello di esposizione al rischio dei processi.

Si rinvia all'allegato 2 per la rassegna di tutte le **categorie di eventi rischiosi** collegati ai macroprocessi e processi mappati, fermo restando, a titolo di esempio le seguenti principali cause, tenuto conto che gli eventi si verificano in presenza di pressioni volte al condizionamento improprio della cura dell'interesse generale:

a) mancanza di controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;

b) mancanza di trasparenza;

c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;

d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;

e) scarsa responsabilizzazione interna;

f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;

g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;

h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

1.5.7 - La fase di trattamento del rischio: Ponderazione e individuazione delle misure di prevenzione

La Ponderazione del rischio

E' fondamentale per la definizione delle priorità di trattamento. L'obiettivo della ponderazione del rischio, come già indicato nel PNA, è di «agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione». In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire le priorità di trattamento dei rischi, attraverso il loro confronto, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera. La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Posto che l'individuazione di un livello di rischio "basso" per un elevato numero di processi, generata anche da una ponderazione non ispirata al principio di "prudenza" e di "precauzione", comporta l'esclusione dal trattamento del rischio, e quindi dall'individuazione di misure di prevenzione, di processi in cui siano stati comunque identificati o identificabili possibili eventi rischiosi, la ponderazione viene effettuata

con un criterio di massima cautela e prudenza, sottoponendo al trattamento del rischio un ampio numero di processi. Si rinvia all'Allegato 2 per i dati relativi alla ponderazione dei processi mappati, attuata secondo il principio di massima precauzione e prudenza.

Le attività con valori di rischio maggiori sono prioritariamente oggetto di trattamento. Le decisioni circa la priorità del trattamento si sono basate essenzialmente sui seguenti fattori:

- livello di rischio: maggiore è il livello, maggiore è la priorità di trattamento;
- obbligatorietà della misura: va data priorità alla misura obbligatoria rispetto a quella ulteriore;
- impatto organizzativo e finanziario connesso all'implementazione della misura.

Le misure di prevenzione obbligatorie sono quelle previste direttamente dalla legge n.190/2012 e/o desumibili dal PNA 2013 e da quelli successivi. Di seguito se ne fornisce un elenco, significando che a queste misure si è fatto prioritariamente ricorso, anche unite a misure ulteriori specificate, per ciascun processo che è stato ritenuto meritevole di trattamento.

MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE
(Previste direttamente dalla L.n.190/2012 e dal PNA 2013 e successivi)
- Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - direttive interne per effettuare i controlli sui precedenti penali e per adottare le conseguenti determinazioni
- Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali
- Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile - attivare canali dedicati alla segnalazione dall'esterno alla p.a. di episodi di corruzione, cattiva amministrazione e conflitto d'interessi.
- Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile - attuare un'efficace comunicazione e diffusione della strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il P.T.P.C.
- CdC - adeguamento degli atti di incarico e dei contratti alle previsioni del Codice di comportamento
- CdC - adozione del Codice di comportamento che integri e specifichi il Codice adottato con D.P.R. 62/2013
- CdC - aggiornamento delle competenze dell'U.P.D. alle previsioni del Codice di comportamento
- CdC - formazione per la corretta conoscenza e applicazione del Codice di comportamento
- CdC - monitoraggio annuale sulla attuazione del Codice di comportamento
- CdC - verifica annuale dello stato di applicazione del Codice di comportamento attraverso l'U.P.D.
- Formazione - definire le procedure per formare i dipendenti
- Formazione - formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
- Formazione - formazione sui temi dell'etica e della legalità
- Formazione - organizzare focus group sui temi dell'etica e della legalità
- Formazione - prevedere forme di "tutoraggio" per l'avvio al lavoro in occasione dell'inserimento in nuovi settori lavorativi
- Formazione - pubblicizzare i criteri di selezione del personale da formare
- Formazione - realizzare percorsi formativi differenziati per destinatari
- Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali - direttive interne per adeguamento degli atti di interpello relativi al conferimento di incarichi
- Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali - direttive interne per effettuare controlli su situazioni di incompatibilità e sulle conseguenti determinazioni in caso di esito positivo del controllo
- Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali - direttive interne affinché gli interessati rendano la dichiarazione sostitutiva all'atto del conferimento dell'incarico
- Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali - direttive interne per adeguamento degli atti di interpello relativi al conferimento di incarichi
- Monitoraggio rapporti amministrazione/soggetti esterni - monitoraggio rapporti con soggetti con i quali sono stati stipulati contratti, interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici
- Monitoraggio tempi procedurali - monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge, per la conclusione dei provvedimenti
- Obbligo astensione in caso di conflitto di interesse - adeguate iniziative di formazione/informazione
- Patti di integrità negli affidamenti - inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità da luogo all'esclusione dalla gara e a
- Patti di integrità negli affidamenti - predisposizione ed utilizzo protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse
- PTPCT - adottare il PTPC e Individuare aree a rischio
- PTPCT - definire misure per l'aggiornamento ed il monitoraggio del P.T.P.C.

- PTPCT - individuare i referenti e i soggetti tenuti a relazionare al R.P.C.
- PTPCT - Individuare misure di trasparenza, anche ulteriori rispetto a quelle contenute nel P.T.T.I.
- PTPCT - individuare modalita' e tempi di attuazione delle altre misure di carattere generale contenute nella l.190/2012
- PTPCT - individuare per ciascuna area gli interventi per ridurre i rischi
- PTPCT - individuare per ciascuna misura il responsabile e il termine per l'attuazione
- PTPCT - programmare iniziative di formazione
- Rotazione - adozione direttive interne per assicurare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilita' operante nelle aree a rischio corruzione - direttiva per Individuare modalita' di attuazione della rotazione
- Rotazione - adozione direttive interne per assicurare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilita' operante nelle aree a rischio corruzione - direttiva per prevedere criterio di rotazione nell'atto di indirizzo
- Rotazione - adozione direttive interne per assicurare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilita' operante nelle aree a rischio corruzione - direttiva per prevedere la revoca o assegnazione ad altro incarico
- Trasparenza - pubblicare nel sito istituzionale i dati concernenti l'organizzazione e l'attivita' secondo le indicazioni contenute nel D.lgs. n. 33/2013 e le altre prescrizioni vigenti
- Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower) - introduzione di obblighi di riservatezza nel P.T.P.C.
- Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower) - sperimentazione/attuazione di un sistema informatico differenziato e riservato di ricezione delle segnalazioni

In sede di definizione delle misure preventive, è stato privilegiato un criterio di fattibilità delle stesse sia in termini operativi che finanziari, tramite la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'ente (Piano esecutivo di gestione, DUP, Bilancio di previsione).

Per ciascuna misura sono stati evidenziati:

la responsabilità di attuazione;

la tempistica di attuazione;

Gli obiettivi individuati nel PTPC per i responsabili di settore in merito all'attuazione delle misure di prevenzione, e i relativi indicatori, saranno collegati agli obiettivi inseriti per gli stessi soggetti nel PEG 2018-2020, comprensivo del Piano delle *performance e del Piano dettagliato degli obiettivi*. L'attuazione delle misure previste nel PTPC diventano in tal modo uno degli elementi di valutazione del Responsabile e anche del personale coinvolto nell'attuazione delle misure di prevenzione.

Tale metodo di strutturazione delle azioni e di quantificazione dei risultati attesi rende possibile il monitoraggio periodico del PTPC, anche in sede di monitoraggio del PEG, presupposto basilare per migliorarne in sede di aggiornamento la formalizzazione e l'efficacia.

PAR. 1.6 - MISURE DI PREVENZIONE A CARATTERE GENERALE

1.6.1 - Il Piano Triennale di Formazione

Come è rilevabile dall'elenco delle misure obbligatorie che precede, tra le misure di prevenzione, applicabili, ve ne sono anche di tipo organizzativo di carattere generale che l'amministrazione comunale pone o si impegna a porre in essere sulla base delle disposizioni dettate dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione, quali in particolare quelle connesse alla formazione dei soggetti coinvolti nella predisposizione e gestione del P.T.P.C.

Il Responsabile del Settore competente in materia di Risorse Umane, unitamente agli altri Responsabili di Settore dell'Ente, ai fini di quanto previsto nel P.T.P.C., predispose il Piano Triennale di Formazione inerente le attività sensibili alla corruzione al fine specifico di prevenzione del rischio e lo sottopone all'Autorità Locale Anticorruzione per la conseguente trasmissione all'Unione dei Comuni dell'Anglona e bassa valle del coghinas, cui è stata conferita la delega in materia di formazione del personale, al fine dell'organizzazione di attività formative specifiche rivolte al Responsabile anticorruzione, ai Referenti e collaboratori ma anche di livello generale rivolte alla generalità dei dipendenti dell'intero territorio dell'Unione (n.10 Comuni).

Il piano della formazione, dovrà articolarsi, in linea di massima, come segue:

Nel corso del triennio 2018-2020, al fine di favorire il consolidamento della conoscenza ed un maggior apprendimento della tematica, si ritiene utile aderire ai suggerimenti ANAC (delibera n.12/2015) e indirizzare le attività formative secondo un profilo meno generalista e più mirato e specialistico, almeno con riferimento alle categorie di soggetti più direttamente coinvolti nelle attività a rischio corruzione. In particolare, il programma di formazione da sottoporre all'Unione di Comuni dovrà così caratterizzarsi:

- Per i responsabili e per i dipendenti impegnati in attività a rischio corruzione (in genere i responsabili di procedimento) il programma formativo, dopo una fase iniziale sulle tematiche di carattere generale incentrata, negli anni passati, sulla legge anticorruzione, sul PTPC e PTTI, sul codice di comportamento, anche integrativo, sul regolamento sugli incarichi di cui all'articolo 53 del DLgs n. 165/2001, etc, deve adesso fare un salto di qualità e concentrarsi sugli aspetti specialistici della materia ed in particolare sulla gestione del rischio(risk management), sulle sue fasi e sulla mappatura dei processi in particolare, stante la sua connaturata complessità. Le giornate di formazione dovranno essere impostate con un approccio alla tematica prevalentemente di tipo pratico. **Durata prevista: almeno n.2 giornate della durata di 7 ore ciascuna;**

- Per tutto il restante personale e per gli organi di indirizzo e di vertice del Comune la formazione potrà consolidarsi sull'approfondimento dei temi di carattere generale della legge anticorruzione, PTPC, Trasparenza e reati contro la PA, il codice di comportamento, il codice di comportamento integrativo: **Durata prevista: Almeno n.1 giornata della durata di n.4 ore**

Il Piano di formazione potrà essere finanziato anche con risorse del bilancio comunale, se disponibili. I costi per l'attività di formazione relativa alla prevenzione della corruzione si aggiungono ad eventuali tetti di spesa per la formazione previsti dalle leggi vigenti nel tempo, stante il carattere obbligatorio di questa attività.

L'ente garantisce, con riferimento alla eventuale applicazione del principio di rotazione, una adeguata formazione ai responsabili cui vengono eventualmente assegnati a nuovi incarichi ed ai dipendenti che vengono adibiti allo svolgimento di altre attività.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione è impegnato nella cura dei rapporti con l'Unione dei Comuni del Anglona e bassa valle del coghinas per quanto attiene alla proposta delle attività formative descritte, peraltro di interesse di tutti i Comuni aderenti, e sovrintende alla programmazione delle attività di formazione di cui al presente comma, alla individuazione dei soggetti impegnati ed alla verifica dei suoi risultati effettivi.

1.6.2 - Altri documenti collegati ed integrati con il P.T.P.C: in particolare la Sezione Trasparenza, il DUP, il PEG e i controlli interni

Fanno parte integrante del presente documento, la sezione dedicata alla Trasparenza, di seguito disciplinata alla Sezione 2°, il codice per il comportamento integrativo del personale dipendente del Comune di Nulvi (SS) ed il regolamento per gli incarichi esterni che possono essere svolti dai dipendenti comunali ai sensi dell'articolo 53 DLgs n. 165/2001 e smi, già approvato dal Comune.

Il presente PTPC, come meglio precisato nel precedente paragrafo 1.1.3, è poi collegato con gli strumenti di programmazione strategica ed operativa dell'ente, in particolare con il DUP(Documento Unico di Programmazione) e con il Piano della Performance del Comune contenuto, per espressa previsione normativa, all'interno del PEG approvato ed aggiornato annualmente dalla Giunta Comunale.

Il presente PTPC 2018-2020 intende consolidare il già stringente collegamento con il PEG, componente performance, in quanto, in conformità alle indicazioni ANAC e per rendere il PTPC ancora più efficace, si conferma che l'attuazione delle misure di prevenzione inserite nel PTPC costituiscono obiettivi specifici di performance organizzativa ed individuale. Tali obiettivi, sulla base degli obiettivi strategici di cui all'art.1,c.8 della Legge n.190/2012 e smi elencati nel precedente par. 1.1.3, saranno successivamente meglio declinati, con relativi indicatori, come obiettivi esecutivo-gestionali in sede di predisposizione ed aggiornamento del PEG 2018-2020. Si dà atto, in ogni caso, che il DUP 2018/2020 già prevede la politica anticorruzione e la trasparenza come obiettivo strategico del Comune e che tali obiettivi sono riportati in maniera dettagliata ed espressa, come di seguito esplicitata:

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE(DUP): TRIENNIO 2018-2020

INDIRIZZO STRATEGICO	OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVO OPERATIVO
AMMINISTRAZIONE MODERNA, TRASPARENTE, EFFICIENTE	<u>1.2 – Trasparenza, comunicazione e buona amministrazione:</u> Accessibilità totale degli atti a garanzia della buona amministrazione	1.2.1) Obiettivo massima Trasparenza: Predisposizione e gestione adempimenti D.Lgs n.33/2013 e smi. Ottimizzazione ed implementazione software in dotazione per la gestione informatizzata ed automatica degli adempimenti 1.2.2) Obiettivo prevenzione della corruzione: Predisposizione e gestione adempimenti L.n.190/2012 e direttive ANAC Aggiornamento annuale ed attuazione PTPC (Programma Triennale prevenzione Corruzione)

Le iniziative per la prevenzione della corruzione sono integrate, oltre che con le misure di trasparenza, il DUP ed il PEG come detto, anche con il sistema di controllo interno ed in particolare, con i controlli di regolarità amministrativa in via successiva che sono intensificati sulle attività a più elevato rischio di corruzione al fine di consentire, eventualmente e se del caso, in caso di rilievi, un intervento immediato in sede di autotutela da parte del competente responsabile di settore.

L'intensificazione dei controlli è altresì una misura preventiva specifica ed alternativa nel caso in cui, in base a quanto stabilito nel successivo paragrafo 1.6.4 risulti impossibile procedere alla rotazione del personale, sia per i responsabili di settore che per i responsabili di ufficio/procedimento.

Al fine di garantire che l'attività di controllo interno diventi uno strumento efficace della strategia anticorruzione, si prevede di inserire tra le misure di prevenzione 2018/2020 opportune modifiche al regolamento comunale sui controlli interni che siano finalizzate ad assicurare uno stringente collegamento tra controlli e procedimenti/processi a più elevato rischio corruttivo ed a realizzare un sistema di controlli che sia veramente funzionale agli obiettivi di gestione efficiente e responsabile, che sia trasparente e capace di incidere sui comportamenti organizzativi ed amministrativi.

1.6.3 - Tutela del dipendente che denuncia condotte illecite (Whistleblower)

La materia è disciplinata dall'art. 54 bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come novellato dall'art. 1, c.1 della Legge 30.11.2017 n.179 ed è finalizzata a tutelare il pubblico dipendente che denuncia all'RPCT, ad ANAC, all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, precisando che non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Al fine di dare attuazione a tale disposizione di legge, il Comune di Nulvi(SS) ha già provveduto ad aderire ad apposita piattaforma informatizzata, conforme alla legge ed alle prescrizioni ANAC e con garanzia di anonimato, che sarà operativa entro il mese di febbraio 2018. A maggior tutela dell'anonimato del whistleblower, sarebbe forse più opportuno ed efficace prevederne l'implementazione a livello associato tramite l'Unione dei Comuni, anche per le segnalazioni di soggetti non dipendenti dai comuni aderenti. La disponibilità di uno strumento sovracomunale indurrebbe forse ad un utilizzo più frequente ed incisivo.

1.6.4 - La rotazione del personale

La rotazione del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, co. 5, lett. b) della l. 190/2012, ai sensi del quale le pubbliche amministrazioni devono definire e trasmettere all'ANAC «procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari». Inoltre, secondo quanto disposto dall'art. 1, co. 10, lett. b) della l. 190/2012, il RPCT deve verificare, d'intesa con il dirigente competente, «l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione». Questo tipo di rotazione, c.d. "ordinaria" è stata, quindi, inserita dal legislatore come una delle misure organizzative generali a efficacia preventiva che può essere utilizzata nei confronti di coloro che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Come precisato nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, il Comune di Nulvi(SS) condivide l'assunto in base al quale la rotazione del personale può essere una misura organizzativa preventiva, in quanto è finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. Non vi è dubbio che l'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

Allo stesso modo è condivisibile il fatto che, in generale, la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore. Allo stesso modo, la rotazione va vista prioritariamente come uno strumento ordinario di organizzazione e utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva (cd rotazione straordinaria) e, come tale, va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale. La formazione rappresenta dunque, allo stesso tempo, sia il risultato della rotazione ma anche lo strumento attraverso il quale la rotazione si alimenta.

Il ricorso alla rotazione deve anche essere considerato in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo come appunto nel ns caso, essendo il Comune di Nulvi considerato dal PNA un piccolo comune. In particolare occorre evitare che l'utilizzo della rotazione possa determinare inefficienze e malfunzionamenti e che, come precisato dall'ANAC nella delibera n.13/2015, possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa.

Per questi motivi il PNA 2016 evidenzia che esistono vincoli soggettivi ed oggetti all'utilizzo della rotazione come strumento di prevenzione in quanto va “correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico”. In presenza di questi vincoli spetta alle Amministrazioni precisare, all'interno del PTPC, le motivazioni specifiche che impediscono l'applicazione dell'istituto e, come dispone il PNA 2016, indicare contemporaneamente misure alternative per evitare che i soggetti non sottoposti a rotazione abbiano un controllo esclusivo su procedimenti e/o processi sviluppando altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo alla rotazione.

Non si trascuri poi che già con l'art.1, comma 221, della Legge 28.12.2015 n.208 (Legge di Stabilità 2016), il legislatore ha precisato che le disposizioni (art.1, c.5, Legge 6 novembre 2012, n. 190) sulla rotazione del personale **“non trovano applicazione....., ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale.”**.

Ebbene proprio all'interno di questo contesto ritiene di operare il Comune di Nulvi (SS), piccolo Comune secondo il PNA 2016 (popolazione al 31.12.2016 n.2.732 abitanti) la cui organizzazione amministrativa, e la relativa modesta dotazione organica, non consentono attualmente di ricorrere all'applicazione della rotazione come misura anticorruzione ne tantomeno come misura di ordinaria organizzazione del lavoro e di accrescimento professionale.

Detto questo, coerentemente con le indicazioni ANAC del PNA 2016, si precisano di seguito le motivazioni sulla mancata applicazione dello strumento della rotazione del personale e si indicano le misure preventive alternative:

1) Il Comune di Nulvi (SS) è, secondo le indicazioni del PNA 2016, un piccolo comune con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti ed è dotato di una organizzazione amministrativa ripartita su n.5 settori. Attualmente la situazione nei singoli settori è tale da rendere sostanzialmente infungibili le figure professionali dei responsabili di settore o perché mancano idonee figure professionali di pari categoria nell'ambito del settore o dell'intero ente (è richiesta infatti la cat. D) oppure perché, pure quando sono presenti, trattasi di figure specialistiche (Comandante PM, Capo Settore tecnico Ingegnere) o di addetti ad attività ad alto contenuto tecnico-specialistico (Assistenti sociali, Responsabile Finanziario e tributi etc) che difficilmente possono essere interessati all'applicazione della rotazione, senza compromettere gravemente la normale erogazione dei servizi al cittadino. Sarà sottoposta a valutazione del Sindaco la possibilità di rotazione tra Responsabili all'interno del Settore Socio-Assistenziale, Istruzione, Cultura e Sport ove sono presenti in servizio n.2 Assistenti sociali entrambe, si ritiene, aventi competenze adeguate a svolgere il ruolo di Responsabile del Settore. La rotazione è inapplicabile generalmente anche per le figure dei responsabili di procedimento, già impegnati costantemente, per le carenze di organico, in attività lavorative e prestazioni diversificate e flessibili tali da poter escludere completamente la presenza di un isolamento di mansioni. Pur se astrattamente possibile, si ritiene che la situazione descritta, tipica di un ente di piccole dimensioni e carente nel suo organico, renda dunque impossibile la rotazione come misura anticorruzione ed organizzativa, nel senso prima ricordato, in quanto non sussistono gli spazi adeguati per poter programmare attività formative e di affiancamento professionale propedeutiche e funzionali alla sua attuazione. Questo pur in presenza di categorie professionali omogenee, e dunque fungibili, ma comunque normalmente uniche ad occuparsi di determinate materie e caratterizzate da un elevato contenuto tecnico-specialistico (Edilizia ed urbanistica, Gestione personale, Tributi, ragioneria etc). In questo contesto procedere con la rotazione equivale a compromettere inevitabilmente la quantità e qualità delle prestazioni, il buon andamento dell'azione amministrativa e la continuità nell'erogazione dei servizi al cittadino che, data la sua rilevanza costituzionale, deve essere necessariamente salvaguardato.

MISURE PREVENTIVE ALTERNATIVE: La presenza dei vincoli oggettivi prima descritti allo strumento della rotazione impone al Comune la previsione di misure preventive alternative destinate a produrre un effetto analogo ed in primis, come suggerito dal PNA 2016, quelle sulla trasparenza. Si dispone in particolare che all'interno dell'Allegato N.2 (Mappatura dei processi) al presente PTPC siano declinate misure che favoriscano:

- una maggiore partecipazione del personale alle attività del settore, evitando di isolare l'attività amministrativa dei singoli ed il controllo esclusivo dei procedimenti/processi, e promuovendo la condivisio-

ne delle conoscenze da parte di soggetti diversi e la loro partecipazione alle fasi dei procedimenti e delle valutazioni rilevanti ai fini dell'emanazione del provvedimento finale;

- la assegnazione della responsabilità di procedimento sempre, o quasi sempre, a soggetti diversi dal responsabile del settore cui compete l'adozione del provvedimento finale;
- la pubblicazione delle fasi del procedimento nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Comune anche come "dati ulteriori" rispetto all'obbligo generale di pubblicazione;
- la intensificazione dei controlli interni di regolarità amministrativa sugli atti maggiormente esposti a rischio;

Per quanto prima esposto, **si ribadisce dunque che la rotazione del personale**, intesa quale misura organizzativa dell'ente e come strumento di prevenzione della corruzione, **non è attualmente una misura applicabile nel nostro Comune**. In presenza di significativi mutamenti della situazione descritta potrà, eventualmente, essere attuata nel triennio di vigenza del presente PTPC sulla base dei seguenti criteri :

a) Il meccanismo della rotazione dovrà salvaguardare, **in ogni caso**, il principio costituzionale del primario interesse al buon andamento dell'azione amministrativa e dovrà garantire la continuità nell'erogazione dei servizi e la conservazione delle necessarie conoscenze all'interno di ciascun settore. In questo senso non può essere applicata a profili professionali infungibili e quando, a causa dei limiti oggettivi derivanti dalle dimensioni del Comune e dalle limitate risorse umane a disposizione, la rotazione possa determinare difficoltà organizzative per la sottrazione ad un settore/ufficio di competenze professionali specialistiche ad elevato contenuto tecnico e così compromettere la normale erogazione dei servizi da parte dell'ente.

b) La disciplina della rotazione per i responsabili di settore dovrà trovare regolamentazione nei provvedimenti con cui il Sindaco dispone il conferimento degli incarichi, specialmente per quelli che, anche quantitativamente, gestiscono attività a più elevato rischio di corruzione (Es. Settore tecnico). La rotazione dei Responsabili di settore deve avvenire al termine dell'incarico sulla base dei regolamenti comunali, normalmente quinquennale, ovvero coincidente con la conclusione del mandato del Sindaco, se anticipata, e deve essere preceduta da una adeguata formazione e da un congruo periodo di affiancamento del personale nel nuovo incarico, normalmente di n.3 mesi. Nel caso in cui il Sindaco, all'atto di conferimento dell'incarico o con atto separato, attesti motivatamente il permanere della situazione descritta nel presente PTPC e dunque la impossibilità di dare corso all'applicazione del principio della rotazione predetto a causa di motivati fattori oggettivi precisati al precedente punto n.1, impegna l'ente a dare corso ad altre forme di tutela ed a misure ulteriori di prevenzione tra quelle prima individuate. Tali motivate decisioni sono assunte dal Sindaco, sentito il Responsabile per la prevenzione della corruzione. Copia del relativo provvedimento è trasmessa al Responsabile del sistema di controllo interno.

c) La disciplina della rotazione per i responsabili di procedimento dovrà trovare regolamentazione nei provvedimenti con cui il Responsabile del settore dispone il conferimento degli incarichi di Responsabile di Ufficio e/o procedimento secondo l'articolazione dell'ente, specialmente per quelli che, anche quantitativamente, gestiscono attività a più elevato rischio di corruzione (Es. Ufficio LL.PP. del Settore tecnico). La rotazione dei Responsabili di ufficio/procedimento, quando autorizzata dal Responsabile del settore, deve avvenire con cadenza, di norma, triennale e deve essere preceduta da una adeguata formazione e da un congruo periodo di affiancamento del personale nel nuovo incarico, normalmente di n.3 mesi. Nel caso in cui il Responsabile di settore, all'atto di conferimento dell'incarico o con atto separato, attesti motivatamente la impossibilità di dare corso all'applicazione del principio della rotazione predetto a causa di motivati fattori oggettivi precisati al precedente punto n.1, si impegna a proporre al RPCT ed alla Giunta di dare corso ad altre forme di tutela ed a misure ulteriori di prevenzione tra quelle prima indicate. Tali motivate decisioni sono assunte dal competente Responsabile di settore, sentito il Sindaco e il Responsabile per la prevenzione della corruzione. Copia del relativo provvedimento è trasmessa al Responsabile del sistema di controllo interno.

d) I criteri indicati ai punti a),b)c) che precedono si applicano altresì ai responsabili dell'istruttoria delle pratiche ad elevato rischio di corruzione nei casi in cui la responsabilità del procedimento sia collocata al livello di responsabile di settore o di ufficio.

e) La rotazione può in ogni caso essere modulata nella durata (con effetto anche di ragionevole allungamento dei tempi di permanenza nell'incarico) in ragione della necessità di garantire il primario interesse della continuità dell'azione amministrativa e quindi per assicurare adeguata attività preparatoria e di affiancamento, nell'interesse al buon andamento dell'amministrazione, della continuità organizzativa, evitando in ogni caso che la rotazione possa implicare il conferimento di incarichi a soggetti privi delle competenze necessarie per assicurare la continuità dell'azione amministrativa, come peraltro precisato dal PNA 2016(pagina 28).

f) In considerazione del fatto che la rotazione rappresenta, oltre che una condivisa misura anticorruzione, anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore, ma anche l'azione amministrativa dell'ente, viene

rimessa alla contrattazione decentrata a livello aziendale la possibilità di prevedere forme di incentivazione per i dipendenti che aderiscano volontariamente alla rotazione all'interno di uffici/servizi dello stesso settore e/o tra uffici/servizi di settori diversi.

1.6.5 - L'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse e inconferibilità ed incompatibilità ad incarichi dirigenziali

Tra le misure preventive obbligatorie, l'obbligo di astensione per conflitto di interessi si applica, in particolare, per i responsabili dei procedimenti amministrativi e per i responsabili di settore competenti nell'adozione di pareri, nelle valutazioni tecniche, nella redazione degli atti endoprocedimentali o nell'adozione del provvedimento finale, in qualsiasi situazione di conflitto di interessi. E' previsto l'obbligo di segnalare ogni situazione di conflitto, anche solo potenziale.

E' invece tipica per il personale con qualifica dirigenziale (Segretario comunale) e per chi esercita le funzioni dirigenziali (responsabili di settore) rinnovare, all'atto di conferimento dell'incarico, le dichiarazioni in merito alla sussistenza di eventuali cause di incompatibilità o inconferibilità, ai sensi del d.lgs. 39/2013.

Per tutti quei casi in cui un dipendente è coinvolto in una situazione di conflitto di interessi, spetta al Responsabile di settore valutare la situazione e comunicare se la partecipazione alle attività decisionali o lo svolgimento delle mansioni da parte del dipendente stesso possano ledere o no l'azione amministrativa. Nel caso in cui ad essere coinvolto in una situazione di conflitto sia lo stesso Responsabile di settore, la valutazione sarà effettuata, con le stesse modalità, a cura del Segretario, Responsabile della prevenzione della corruzione. In riferimento al dovere di astensione del Segretario comunale, provvede il Sindaco.

L'obbligo di astensione in oggetto è comunque previsto e disciplinato dal Codice di comportamento dell'Ente, al quale si rinvia. Il rispetto di tale obbligo viene altresì verificato in sede di attività di controllo di regolarità di amministrativa successivo per gli atti estratti e soggetti a tale tipo di controllo interno.

L'assenza di situazioni di conflitto di interesse dovrà essere attestata dai responsabili dei procedimenti amministrativi e dai responsabili di settore in calce o nelle premesse ad ogni determinazione o proposta di deliberazione dagli stessi predisposta e/o istruita.

La programmazione relativa all'anno 2017 prevede, all'atto del rinnovo degli incarichi, di rinnovare la richiesta ai responsabili di settore di rilasciare le dichiarazioni in merito alla sussistenza di eventuali cause di incompatibilità o inconferibilità. La verifica delle dichiarazioni è curata dall'Ufficio personale presso il Settore Finanziario, Personale e Tributi del Comune, in collaborazione con il RPCT.

1.6.6 - Patti di Integrità o Protocolli di legalità

Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1 co. 17, della L. n. 190, di regola, sono tenute a predisporre ed utilizzare protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse. La Regione Sardegna ha diramato istruzioni per la predisposizione e stipula dei protocolli di legalità per tutti gli affidamenti di lavori, forniture, servizi finanziati con risorse regionali.

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è dunque un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

In applicazione di quanto precede, il Comune di Nulvi (SS), con deliberazione della G.C.n.31 del 17 Marzo 2016, esecutiva, ha disposto quanto segue:

- **ha approvato** lo schema di "Patto di integrità", da inserire obbligatoriamente nei documenti di gara d'appalto di lavori, servizi e forniture, ovvero di concessione, indipendentemente dalle procedure di scelta del contraente utilizzate, di importo superiore a euro diecimila (€ 10.000,00), inclusi gli affidamenti diretti;

- **ha dato mandato** ai Responsabili di Settore, autorizzati alla stipula dei contratti in nome e per conto dell'Ente, di sottoscrivere il patto di integrità il cui originale verrà conservato presso l'Ufficio Contratti, unitamente agli altri documenti facenti parte del contratto;

- **ha stabilito** che la misura fosse applicata con decorrenza immediata per tutte le gare di appalto di lavori, servizi e forniture, anche in economia, compresi gli affidamenti diretti ai sensi del Codice dei contratti (ora D. Lgs. n.50/2016);

1.6.7 - Monitoraggio dei termini del procedimento

Per tutte le attività dell'ente il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi è monitorato, con riferimento alla durata media ed agli scostamenti che si registrano per i singoli procedimenti rispetto alla media. Lo svolgimento di tali attività viene effettuato dai singoli settori.

I singoli responsabili di settore trasmettono con cadenza annuale, entro la prima quindicina del mese di Dicembre con riferimento all'anno in corso e unitamente alla relazione di cui al successivo par.1.6.8, al responsabile per la prevenzione della corruzione le informazioni sull'andamento delle attività a più elevato rischio di corruzione, segnalando il numero di procedimenti amministrativi per i quali il termine non è stato rispettato e le motivazioni del mancato rispetto, le eventuali criticità ed avanzando proposte operative. Delle stesse il responsabile per la prevenzione della corruzione tiene conto nella adozione del proprio rapporto annuale. In tale ambito sono compresi gli esiti del monitoraggio sui rapporti che intercorrono tra i soggetti che per conto dell'ente assumono le decisioni sulle attività a rilevanza esterna, con specifico riferimento alla erogazione di contributi, sussidi ect, ed i beneficiari delle stesse.

1.6.8 - Monitoraggio del PTPC e dell'attuazione delle misure

I singoli responsabili di settore trasmettono con cadenza annuale, entro la prima quindicina del mese di Dicembre, al responsabile per la prevenzione della corruzione, le informazioni relative a tutte le fasi della gestione del rischio, al fine di poter intercettare rischi emergenti e/o tralasciati in fase di mappatura dei processi, segnalando le eventuali criticità ed avanzando proposte operative su criteri di analisi e ponderazione dei rischi. Delle stesse il responsabile per la prevenzione della corruzione tiene conto nella adozione del proprio rapporto annuale.

In tale contesto i responsabili di settore relazionano altresì:

1) Sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione previste nel PTPC di cui tener conto nella relazione annuale del RPCT e nelle premesse al PTPC del triennio successivo ed anche sulle eventuali proposte di misure preventive da inserire nel nuovo PTPC in elaborazione. In caso di mancata attuazione deve essere esplicitata la relativa motivazione;

2) Sugli esiti del monitoraggio sui tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi;

3) Sulla rotazione del personale;

4) Sui rapporti che intercorrono tra i soggetti che per conto dell'ente assumono le decisioni sulle attività a rilevanza esterna, con specifico riferimento alla erogazione di contributi, sussidi ect, ed i beneficiari delle stesse;

5) Sulle attività svolte per conto di privati da dipendenti che cessano dal servizio e sulle autorizzazioni rilasciate ai dipendenti per lo svolgimento di attività ulteriori;

6) Sulla applicazione del codice di comportamento da parte dei dipendenti del settore.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione verifica annualmente, anche a campione, lo svolgimento delle attività di cui al presente articolo e gli esiti concreti, e in termini più generali l'attuazione delle misure previste dal PTPC.

1.6.9 - Società e gli organismi partecipati

Il responsabile per la prevenzione della corruzione sollecita le società e gli organismi partecipati alla applicazione delle norme dettate per la prevenzione della corruzione e ne verifica l'applicazione. Acquisisce gli specifici piani adottati da tali soggetti e può formulare osservazioni e rilievi, che sono trasmessi alla società/organismo partecipato, al sindaco ed alla struttura preposta al controllo sulle società partecipate (ove attiva).

Acquisisce la relazione annuale predisposta dal responsabile per la prevenzione della corruzione della società/organismo partecipato. In tutti i casi in cui lo ritenga opportuno, anche a seguito di segnalazioni, acquisisce informazioni sulle attività svolte e documenti.

SEZIONE 2° - LA TRASPARENZA

PAR. 2.1 – MISURE ORGANIZZATIVE ED ATTUATIVE PER LA TRASPARENZA

2.1.1 – La sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale

All'interno della home page del sito web dell'Amministrazione, in ottemperanza al disposto dell'art. 9, c.1 del D.Lgs. n. 33/2013, è stata istituita la sezione “Amministrazione Trasparente”, con la finalità di racchiudere in un unico contenitore, articolato per Sotto-Sezioni di I e di II Livello, secondo le indicazioni dell'Allegato 1 al suddetto decreto, tutti i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione ai sensi della normativa vigente, oltre che le informazioni ulteriori che l'Amministrazione intende pubblicare al fine di rispondere al principio dell'*accessibilità totale*.

Il Comune di Nulvi(SS) ha già popolato, quasi integralmente, la sezione Amministrazione Trasparente. Le diverse sottosezioni sono in fase di aggiornamento, anche informatico, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs n.97/2016 e il caricamento dei dati, delle informazioni e dei documenti avviene regolarmente anche se permane ancora qualche dato incompleto, non aggiornato o pubblicato con modalità non esattamente conformi alle indicazioni di legge, soprattutto per le pubblicazioni in formato tabellare con collegati ipertestuali che il software in dotazione non consente di gestire automaticamente costringendo ad un lavoro supplementare che risulta ancora non completamente soddisfacente.

2.1.2 - Le misure di organizzazione della trasparenza

L'art.1,c.7 della Legge n. 190/2012, come modificata dal D.Lgs n.97/2016(art.41,c.1,lett.f), impone all'Ente di dotarsi di una unica figura di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, normalmente individuata, negli enti locali, nella figura del segretario comunale. In verità risulta ancora vigente l'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013 che prevede che il Responsabile per la Trasparenza venga individuato, di norma, nel Responsabile per la prevenzione della corruzione, confermando dunque che è ancora possibile la scissione delle due figure, ma che l'ANAC(delibera n.1310 del 28.12.2016) ritiene dover interpretare restrittivamente e limitare a casi particolari “laddove esistano obiettive difficoltà organizzative tali da giustificare la separazione dei ruoli...esempio in organizzazioni complesse ed estese sul territorio”.

Il Comune di Nulvi ha nominato **Responsabile per la prevenzione della corruzione** il Segretario Comunale (Dr. Francesco Sanna) con decreto sindacale n. 15 del 08.10.2013 Con l'approvazione del PTPC 2017-2019 da parte della Giunta comunale(Delibera n.12 del 8.2.2017), in applicazione di quanto previsto dal novellato art.1,c.7 della Legge n.190/2012, è stato conferito al Segretario comunale(Dr. Francesco Sanna) il nuovo incarico di **Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza** riunendo pertanto in un'unica figura le due forme di responsabilità.

Il novellato art.10 del D.Lgs n.33/2013 prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e delle misure di prevenzione della corruzione e precisa che il PTPC deve contenere apposita sezione sulla trasparenza(rendendo obbligatorio ciò che prima era facoltativo) dedicata alla organizzazione del “chi fa che cosa” in ordine agli obblighi di trasparenza. In particolare devono essere indicati i nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei documenti, dati ed informazioni, intesi come uffici tenuti alla individuazione/elaborazione, e di quelli responsabili della pubblicazione. L'ANAC(delibera n.1310/2016) precisa che in luogo del nominativo è possibile indicare la posizione ricoperta nell'organizzazione.

In applicazione di quanto precede si approva con il presente PTPC il suo allegato N.3 denominato appunto “**Tabella di individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, informazioni e dati previsti dagli obblighi di pubblicità e trasparenza**”. Si precisa a tal fine che l'allegato predetto è stato ideato e predisposto sulla base dei seguenti criteri:

- 1) Il responsabile della pubblicazione è sempre il responsabile del Settore competente per materia rispetto all'obbligo di pubblicazione di documenti, dati ed informazioni, anche quando nell'allegato N.3 risulti indicato il nominativo di altro dipendente;
- 2) Il responsabile della trasmissione è sempre individuato dal Responsabile del settore tra i suoi dipendenti tenuti alla individuazione, elaborazione, detenzione e custodia dei dati ed informazioni. In ogni caso, la mancata trasmissione dei dati, e dunque anche la loro mancata pubblicazione, è sempre imputabile anche al responsabile del settore;

2.1.3 - Processo di attuazione degli obblighi di trasparenza

In generale, alla corretta attuazione degli obblighi di trasparenza concorrono, oltre al Responsabile per la trasparenza, tutti gli uffici dell'amministrazione ed i relativi Responsabili.

Soggetti attuatori istituzionali

Sono soggetti attuatori del presente Programma:

a) l'**organo di indirizzo politico-amministrativo**(Giunta Comunale): avvia il processo e indirizza le attività volte all'elaborazione e all'aggiornamento del PTPC con i relativi obblighi di trasparenza;

b) il **Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza**(RPCT): ha il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento degli obblighi di pubblicazione in Amministrazione trasparente. A tal fine promuove e cura il coinvolgimento dei Settori dell'Ente. Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo di Valutazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione. Provvede all'aggiornamento dell'allegato N.3 al PTPC, e propone ulteriori misure e iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con quelle di prevenzione della corruzione. Assicura il collegamento fra il PTPC, gli obblighi di trasparenza e gli strumenti di programmazione strategica-operativa(DUP) ed esecutivo-gestionale(Bilancio/PEG) del Comune;

c) il **Nucleo di valutazione**: esercita un'attività di impulso, nei confronti del vertice politico-amministrativo nonché del RPCT, per l'elaborazione dell'allegato N.3 e per l'attuazione degli obblighi di trasparenza, verifica la coerenza tra gli obiettivi predetti con quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. Utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del RPCT e dei Responsabili di settore responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati.

Individuazione dei dipendenti responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati

Come già detto in precedenza al par. 2.1.2, i singoli **Responsabili di Settore** sono responsabili della pubblicazione dei dati di propria competenza, garantendone l'integrità, l'aggiornamento, la completezza, la tempestività, la consultabilità, la comprensibilità, l'omogeneità, l'accessibilità, la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione. Sono inoltre responsabili per l'assolvimento degli adempimenti relativi agli obblighi di pubblicazione e della trasmissione dei dati, eventualmente insieme ai responsabili indicati nell'allegato N.3, ed assicurano la regolarità del flusso dei dati, documenti e delle informazioni da rendere pubbliche.

I singoli Responsabili di Settore potranno individuare dei referenti settoriali per l'attuazione degli obblighi di trasmissione e pubblicazione dati e dare tempestiva notizia al RPCT per l'inserimento nell'allegato N.3.

I Responsabili di Settore devono assicurare che i documenti e gli atti oggetto di pubblicazione obbligatoria siano pubblicati:

- in forma chiara e semplice, in modo da essere facilmente comprensibili;
- in forma completa del loro contenuto e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- in forma comprensiva dell'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'Amministrazione;
- in forma tempestiva rispettando, come minimo, la tempistica indicata nell'allegato N.3;
- per un arco temporale di almeno cinque anni, decorrenti dal mese di gennaio dell'anno successivo a quello dal quale inizia l'obbligo di pubblicazione: nel caso di atti la cui efficacia è superiore ai cinque anni, la pubblicazione termina con la data di efficacia;
- in dimensione di tipo aperto (art. 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale, di cui al D.Lgs. n. 82 del 2005), e riutilizzabili ai sensi del D.Lgs. n. 196 del 2003, senza restrizioni se non quelle conseguenti all'obbligo di riportare la fonte e garantirne l'integrità.

È da ricordare che il principio di trasparenza trova il limite nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali. In quest'ottica si devono rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione. La presenza di informazioni sensibili all'interno degli atti, tuttavia, non blocca la pubblicazione dell'atto stesso, che deve essere semplicemente "depurato" dalle indicazioni soggette a particolare tutela per la privacy.

Il RPCT e il Responsabile del Settore Segreteria, Affari Generali e Demografici, svolgeranno le funzioni di coordinamento tra i settori e di referenti con la software-house che fornisce le relative procedure informatiche al fine di assicurare la progressiva implementazione delle procedure medesime in funzione della facilitazione degli adempimenti nella raccolta e pubblicazione dei dati, provvedendo altresì alla definizione delle procedure per l'attuazione del presente Programma.

A tal fine i singoli Responsabili di Settore, i Responsabili degli Uffici e dei Servizi ed i Collaboratori, utilizzano specifiche credenziali loro assegnate per l'accesso e l'utilizzo degli strumenti di pubblicazione al fine di effettuare le dovute pubblicazioni e curarne il loro aggiornamento.

Nel caso in cui si renda necessario effettuare una pubblicazione unica di dati e/o informazioni che derivano da diversi Settori, la stessa verrà curata dal RPCT. I singoli Responsabili di Settore devono garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge, secondo le indicazioni fornite dall RPCT.

Il mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente costituisce:

- elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale;
- eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Amministrazione;
- oggetto di valutazione ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei Responsabili di settore e di Ufficio e/o Procedimento.

Si rimanda per il resto alle sanzioni previste dal D.Lgs. n. 33/2013 e smi.

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Nell'Allegato N.3 al presente Programma, sono riportate tutti gli obblighi di pubblicazione, catalogati in Sezioni corrispondenti alle Sezioni presenti nel sito, così come previste dal D.Lgs. n. 33/2013 e smi.

Relativamente a ciascuna Sezione è indicato:

- il contenuto delle informazioni da pubblicare;
- le modalità di pubblicazione;
- le tempistiche delle pubblicazioni e dei relativi aggiornamenti;
- I nominativi dei dipendenti o le unità organizzative responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati;

I dati devono essere:

- costantemente aggiornati: per ogni dato l'amministrazione deve indicare la data di pubblicazione e di aggiornamento ed il periodo di tempo a cui si riferisce;
- tempestivi: la pubblicazione dei dati deve avvenire in tempi tali affinché gli stessi possano essere utilemente fruiti dall'utenza (es. i bandi di concorso dalla data di origine/redazione degli stessi, etc...);
- pubblicati in formato aperto, in coerenza con le "linee guida dei siti web".

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del RPCT

Il RPCT si avvale, in qualità di Referente per le specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e pubblicazione dei dati, del Responsabile del Settore Segreteria, Affari Generali e Demografici. I responsabili e referenti settoriali si coordineranno con il referente per il monitoraggio.

Il RPCT, coadiuvato dal Referente per il monitoraggio, svolge il controllo dell'effettiva attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei Responsabili di Settore, provvedendo a predisporre specifiche segnalazioni nei casi verificati di omesso o ritardato adempimento.

Il controllo verrà attuato:

- in combinazione con il Sistema dei Controlli Interni di cui al Regolamento Comunale approvato con Deliberazione n. 2 del 13 Febbraio 2013;
- in combinazione con le azioni di monitoraggio del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, e con peculiare riferimento al rispetto dei tempi procedurali;
- mediante appositi controlli con il metodo random, per la verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- attraverso il monitoraggio del diritto di accesso civico (art. 5 del D.Lgs. n. 3 del 2013).

Per ogni informazione pubblicata verrà verificata:

- la qualità;
- l'integrità;
- il costante aggiornamento;
- la completezza;
- la tempestività;
- la semplicità di consultazione;
- la comprensibilità;
- l'omogeneità;
- la facile accessibilità;
- la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione;
- la presenza dell'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente"

Semestralmente verrà pubblicato sul sito (Sezione *Amministrazione Trasparente*-Sotto sezione di I Livello *Altri contenuti-Dati ulteriori*) un report sugli accessi al sito Internet del Comune ed in particolare alla sezione *Amministrazione Trasparente*.

2.1.4 - Accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato

Il D.lgs. 97/2016 (Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza) ha introdotto nell'ordinamento italiano il diritto di accesso generalizzato (art. 5, comma 1 del d.lgs. 33/2013). In virtù di tale diritto, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti.

Il diritto di accesso generalizzato si affianca (e in parte si sovrappone) al già esistente diritto di accesso civico (art. 5, comma 1, d.lgs. 33/2013) e al diritto di accesso agli atti previsto dalla Legge 241/1990 e smi.

Per allinearsi al nuovo quadro normativo, il Comune di Nulvi(SS) ha adottato nel 2017 un nuovo Regolamento comunale all'interno del quale ha disciplinato unitariamente, in conformità alle indicazioni ANAC(delibera 28.12.2016), le seguenti tipologie di accesso agli atti, per definirne le modalità ed i relativi limiti:

- Accesso civico, finalizzato alla richiesta di pubblicazione di dati, documenti e informazioni obbligatorie;
- Accesso generalizzato, finalizzato a richiedere dati e documenti non soggetti ad obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti;
- Accesso documentale agli atti, finalizzato a richiedere gli atti di un procedimento amministrativo, da parte di soggetti portatori di interessi giuridicamente rilevanti.

2.1.5 - Iniziative di comunicazione della trasparenza

Le iniziative di comunicazione della trasparenza saranno organizzate come di seguito:

Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione del Programma e dei dati pubblicati

Il Comune intende porre in essere le seguenti iniziative, ai fini della diffusione del presente PTPC e della normativa di cui al D.Lgs. n. 33/13:

- l'adozione del PTPC sarà adeguatamente pubblicizzato tra le notizie sulla home page del sito istituzionale ed il relativo testo, unitamente agli allegati nn.1,2 e 3 sarà reso disponibili nell'apposita sezione "*Amministrazione Trasparente-Disposizioni generali*" del sito;
- il Sindaco si impegna a rilasciare dichiarazioni, tramite apposito comunicato stampa o altro mezzo di informazione, sul PTPC e sugli impegni dell'Amministrazione per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- il PTPC verrà presentato anche all'interno di appositi seminari sulla trasparenza che l'ente intende proporre di organizzare, a livello associato, con l'Unione dei Comuni dell'Anglona e bassa valle del coghinas, organismo che esercita attualmente le funzioni in materia di formazione per n.10 comuni del territorio. Durante i predetti seminari o Giornate della trasparenza (da tenersi comunque entro l'anno) verranno presentati, come previsto dalla normativa, il Piano delle Performance (contenuto per espressa previsione normativa all'interno del P.E.G.) e la Relazione sulla performance;

La Giornata della trasparenza rappresenta inoltre un canale privilegiato di comunicazione ai cittadini per la diffusione dei contenuti del nuovo PTPC e dei dati pubblicati e rappresenta uno dei momenti più importanti nel confronto e nel dialogo tra le istituzioni, i cittadini e quanti sono portatori ed esponenti di bisogni ed interessi sociali, culturali, economici diffusi, in un percorso sempre in divenire di cittadinanza attiva e di democrazia partecipata.

Sarà previsto l'intervento di una rappresentanza scelta della comunità locale, delle sue potenzialità e dei suoi bisogni. Tutti gli stakeholder saranno invitati dare un giudizio sui documenti presentati e sui loro contenuti con l'obiettivo di condividere e costruire insieme gli indicatori di valutazione, offrire suggerimenti e proposte.

2.1.6 - Dati ulteriori

L'amministrazione comunale è ispirata al principio dell'accessibilità totale dei dati e si impegna alla pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli per i quali vigono espliciti obblighi di pubblicazione, anche come misura di prevenzione alternativa alla rotazione del personale(vedi par.1.6.4).

Nell'Allegato N.3 saranno indicati a tal fine gli ulteriori elementi che l'amministrazione si impegna a pubblicare, in formato aperto, nel corso del prossimo triennio. Tali dati devono essere pubblicati nel sito internet del Comune sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti:Dati ulteriori".

La piena realizzazione di quanto previsto in termini di obblighi di pubblicazione dal D.Lgs n.33/2013, anche a seguito delle importanti modifiche introdotte con il D.Lgs n.97/2016, avverrà infatti progressivamente e gradualmente, dopo aver messo a punto e reso pienamente disponibili gli strumenti informatici e le procedure operative necessarie, attualmente in fase di implementazione ed apprendimento completo.

PAR. 2.2 – ALTRI OBBLIGHI DI TRASPARENZA E DISPOSIZIONI FINALI

2.2.1 – Il Responsabile dell'inserimento/aggiornamento annuale identificazione stazione appaltante(RASA)

Al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del presente PTPC.

Occorre considerare, infatti, che ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa.

Si evidenzia, al riguardo, che tale obbligo informativo, che consiste nella implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della S.A., della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo, sussiste fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall'art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. la disciplina transitoria di cui all'art. 216, co. 10, del d.lgs. 50/2016).

L'individuazione del RASA, come precisato dalla delibera ANAC nel PNA 2016(pag.21), è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Si dà atto, a tal fine, che il nominativo del soggetto responsabile RASA è quello dell'**Ing.Michele Fois**, dipendente del Comune presso il Settore tecnico-Manutentivo.

2.2.2 – Esecutività del PTPC e comunicazioni

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione(P.T.P.C.) diventa esecutivo con l'intervenuta eseguibilità della deliberazione di approvazione da parte della Giunta comunale conclusiva del procedimento, con "doppio passaggio" descritto al precedente paragrafo 1.5.2. Ad avvenuta approvazione definitiva il presente piano deve essere pubblicato sul sito internet del Comune sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti:Corruzione" e comunicato:

- al Sindaco;
- ai Responsabili di Settore;
- ai Responsabili di Procedimento;
- a tutti i Dipendenti;
- all'Organo di Revisione Economico-Finanziario;
- al Presidente del Nucleo di valutazione ;
- alle Rappresentanze Sindacali, interne e Territoriali.